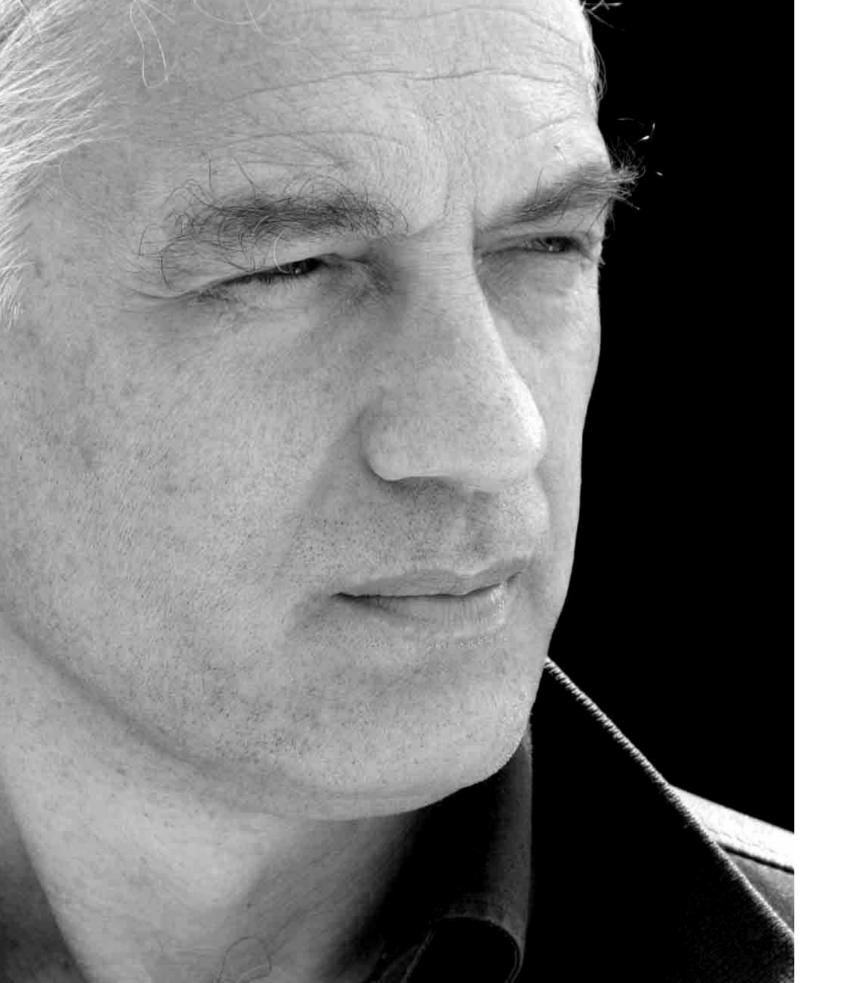




STEFANO BOATO

World Wide Works



STEFANO BOATO

World Wide Works

In copertina

on the cover

Metropolis

Stefano Boato 2009, 210x83x8 Tecnica mista, combine di schede madri, circuiti e componenti elettrici ricavati da computer dismessi su porta in legno e smalti al nitro

Pagine 2 e 3

La Città Ideale

Stefano Boato

2010, diam. 120

Tecnica mista, combine di

schede madri, circuiti e

componenti elettrici ricavati

da computer dismessi su

tavolo in legno e smalti al nitro

Copyright

© 2011 Stefano Boato

Tutti i diritti riservati

All rights reserved

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o

trasmessa in qualsiasi forma o

con qualsiasi mezzo

elettronico, meccanico, o

altro senza l'autorizzazione

dei proprietari dei diritti

No part of this book may be reproduced or transmitted in

any form or by any means,

electronic, mechanical or

otherwise without the

permission of the owners of

the rights

© gli autori per i propri testi

the authors for their texts

© stefano boato per le sue

opere e le sue foto stefano boato for his works

and photos

© luca de lorenzo poz per le

sue foto

luca de lorenzo poz for his

photos

Sotto l'alto Patrocinio di Under the High Patronage of



Regione del Veneto





Comune di Verona

In collaborazione con: In cooperation with:

A.N.U.P.S.A



Presidente Gen.B.(r) Giuseppe Specchia

Vice Presidente Brig. Gen. com. (r) dott. Elio Sgalambro

STEFANO BOATO World Wide Works

Verona, Castelvecchio Circolo Ufficiali dell'Esercito Italiano

06 > 29 ottobre 2011

Direzione artistica / Art Direction Carlotta Vazzoler

Curatore / Curator Lucia Majer

Progetto e allestimento mostra Project and exhibition display Stefano Boato **Enrico Bonetto**

Coordinamento operativo e rapporti con le Autorità / Operational coordination and relationship with the Authorities Brig. Gen. com. (r) dott. Elio Sgalambro

Logistica mostra / Exhibition logistics 1° Mar. Luogt. Antonio Pili

Organizzazione e immagine della mostra Organization and exhibition image M&ID, Venezia

Direzione eventi durante la mostra Event direction during the exhibition Carlotta Vazzoler

Interventi collaterali / Collateral Events Teresa Bacco Vicentini Alessandra Boscaini Nadia Zenato

Relazioni pubbliche e Media Public relations and Media Carlotta Vazzoler

Ufficio Stampa / Press Office M&ID, Venezia Majergallery.com Segnoperenne.it

Catalogo / Catalogue

Progetto e Realizzazione Grafica Project and grafic realization M&ID-Venezia-staff

Coordinamento editoriale

Publishing Coordination

Carlotta Vazzoler

Redazione / Editing
M&ID – Venezia - staff

 $Impaginazione / \textit{Layout} \\ M\&ID - Venezia - staff$

Crediti fotografici / Photographic credits Stefano Boato Luca de Lorenzo Poz

Traduzioni / Translations
Carlotta Vazzoler

Testi critici in catalogo

Critical essays in the catalog

Lucia Majer

Gaetano Salerno

Contatti / Contacts

Stefano Boato
via Rizzo 69/a
30031 Dolo (VE)
stefano.boato@gmail.com
www.stefanoboato.com

M&ID - Carlotta Vazzoler
Marketing & Image Development
vazzoler.carlotta@gmail.com
+39 349 39 72 798

Ospita la mostra: Exhibition hosted at:





Con il contributo di
With the contribution of





































WeB Comunication









Sommario / Contents

- 15 Presentazione / Introduction Gen.B.(r) Giuseppe Specchia Presidente ANUPSA Verona
- 17 Saluti / Greetings Flavio Tosi Sindaco di Verona

Flavio Trinca Presidente Veneto Banca

- 21 Prefazione / Preface Carlotta Vazzoler
- 29 In principio era il Caos At the beginning was Chaos Lucia Majer
- 37 Ridipingere la pittura / Renewing painting Gaetano Salerno
- 41 Catalogo opere / Catalog of the works
- Biografia / Biography
- 141 Esposizioni In Italia / Exhibitions in Italy
 Servizi televisivi / Television services
- 143 Ringraziamenti / Special thanks



Presentazione / Introduction

Gen.B.(r) Giuseppe Specchia Presidente ANUPSA Verona



ANUPSA Verona è lieta presentare la mostra "World Wide Works" dedicata all'artista Stefano Boato sancendo così un sodalizio tra l'Associazione, la Città e il suo territorio attraverso l'arte contemporanea.

La mostra sarà ospitata da 6 al 29 ottobre presso la prestigiosa sede del Circolo Ufficiali dell'Esercito di Verona, a Castelvecchio.

Nobile e autorevole dimora, originariamente chiamata Castello di San Martino in Aquaro, è un imponente edificio del medioevo veronese, fatto costruire alla metà del XIV secolo da Cangrande II della Scala e concepito quale residenza signorile e come difesa sia dalle invasioni che dalle ribellioni popolari. Al centro di importanti eventi storici, oggi è il più significativo monumento della signoria Scaligera ed ospita anche il Museo civico cittadino, restaurato e riallestito, a suo tempo, dall'arch. Carlo Scarpa.

L' ANUPSA, Associazione Nazionale Ufficiali provenienti dal servizio attivo di diverse Forze Armate si qualifica per essere punto di riferimento per la cura delle complesse problematiche inerenti la condizione militare, sviluppando anche attività culturali e sociali che favoriscano contatti tra i Soci e la Comunità in cui vivono.

In questo contesto, si colloca l'attuale manifestazione che vede coinvolti, al nostro fianco in perfetta sinergia, vari organismi del panorama produttivo e culturale veneto, mentre un grato ringraziamento va alle Amministrazioni del Comune e della Provincia di Verona e della Regione Veneto per averne patrocinato la realizzazione.

ANUPSA Verona is pleased to present the exhibition "World Wide Works" dedicated to the artist Stefano Boato, thus sanctioning a partnership between the Association, the City and its tarritory through contemporary art

and its territory through contemporary art. The exhibition will be hosted from 6^{th} to 29^{th} October, 2011 at the prestigious headquarters of the Circle of the Officers of the Italian Army in Verona at Castelvecchio. This noble and authoritative residence, originally called Castle of San Martino in Aquario, is an imposing building of medieval Verona, built in the midfourteenth century by Cangrande II della Scala and intended as a mansion and as a defence against invasion and popular revolts. Being at the centre of important historical events, Castelvecchio is today the most significant monument of the della Scala Family that houses the town Museum, restored and rearranged, at the time, by Arch. Carlo Scarpa. The ANUPSA, National Association of Officials from the active duty of various Armed Forces qualifies itself as point of reference for the care of complex issues involved with the military status, developing cultural and social activities that encourage contacts between the Members and the Community in which they live.

The current event is to be placed into this framework, in which are involved, at our side in perfect synergy, various groups of the Venetian productive and cultural panorama; a grateful appreciation is to be extended to the Administration of the City and the Province of Verona and the Veneto Region for their patronage.

Castelvecchio, Verona

Vista dell'entrata del museo
civico cittadino restaurato
dall'architetto Carlo Scarpa



Sono lieto di dare il benvenuto a Verona alla mostra *World Wide Works*, dopo i successi ottenuti a Mirano e a Venezia.

L'affermazione crescente di Art Verona fa sì che, in occasione della fiera dedicata all'arte contemporanea, la presenza degli artisti si espanda ben oltre gli spazi del quartiere di viale del Lavoro, invadendo pacificamente l'intera città. E' un piacere constatare quanto si estenda la domanda e l'offerta di cultura, resa accessibile e particolarmente stimolante anche dalla sua collocazione in luoghi inediti. In questo caso, le opere dell'artista Stefano Boato entrano al Circolo Ufficiali dell'Esercito Italiano nel prestigioso compendio di Castelvecchio, uno dei simboli medievali della nostra città.

Anche una sede evidentemente destinata ad altre funzioni si fa così contaminare dall'energia della ricerca artistica contemporanea e riecheggia il messaggio delle tante esposizioni promosse in questa occasione dall'Assessorato alla Cultura nelle sedi museali a ciò specificamente dedicate, dall'adiacente Museo di Castelvecchio, che ospita il folgorante *Flash of Lightning* di Tetsuyo Nakamura alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Forti.

Col suo lavoro, Stefano Boato riscatta la banalità dell'oggetto quotidiano da cui prende spunto (ma è al tempo stesso rassicurante avere una "partenza" facilmente intelligibile!), trasformando i suoi soggetti in affascinanti sipari, reticoli, arazzi di grande impatto estetico e decorativo, evocativi di un universo spaziale ed emotivo dalle ampie possibilità. Cordialmente gli auguro di ottenere sulle rive dell'Adige i riscontri che merita.

I am pleased to welcome in Verona the exhibition "World Wide Works", after the successes obtained in Mirano and Venice.

The growing affirmation of Art Verona means that, in occasion of the fair devoted to contemporary art, the presence of the artists go beyond the areas of the district of Viale del Lavoro, peacefully invading the city. It is a pleasure to see how the demand and supply of culture broaden, being available and particularly stimulating also by its position in original places. In this case, the works of Stefano Boato enter the Circle of the Officers of the Italian Army in the prestigious compendium of Castelvecchio, one of the medieval symbols of our city.

Even an address apparently used for other functions becomes so contaminated by the energy of contemporary artistic research and echoes the message of the many shows promoted on this occasion by the Assessorato alla Cultura in the museums specifically devoted to this, from the adjacent Museo di Castelvecchio which houses the brilliant "Flash of Lightning" by Tetsuya Nakamura to the Galleria d'Arte Moderna at Palazzo Forti.

With his work, Stefano Boato redeems the banality of the daily object by which he is inspired (but at the same time it is reassuring to have a "departure" easily understandable!), transforming his subjects into fascinating curtains, canvas, tapestries of great aesthetic impact and decorative, evocative of a spatial and emotional universe by great possibilities. Sincerely, I wish him to obtain the feedback he deserves on the Adige banks.

Veneto Banca e l'arte: un binomio sempre più forte Veneto Banca and art: an an increasingly strong combination

Flavio Trinca Presidente



Veneto Banca è un istituto di credito locale che fa dell'attenzione ai territori in cui opera il suo obiettivo primario.

Un'attenzione che si traduce in valorizzazione delle ricchezze locali e sostegno a enti, associazioni e iniziative che promuovono lo sviluppo culturale e artistico dei luoghi in cui è presente.

Questa breve premessa per sottolineare le ragioni che ci hanno portato a sostenere la mostra d'arte contemporanea "World Wide Works", dedicata all'artista Stefano Boato.

Una manifestazione che, attraverso il richiamo dell'arte contemporanea, coinvolge il visitatore in un percorso più ampio, che unisce storia, cultura, musica, enologia. Ambiti diversi, ma accomunati da una costante: la volontà di valorizzare quanto di bello e di prezioso è frutto di queste terre.

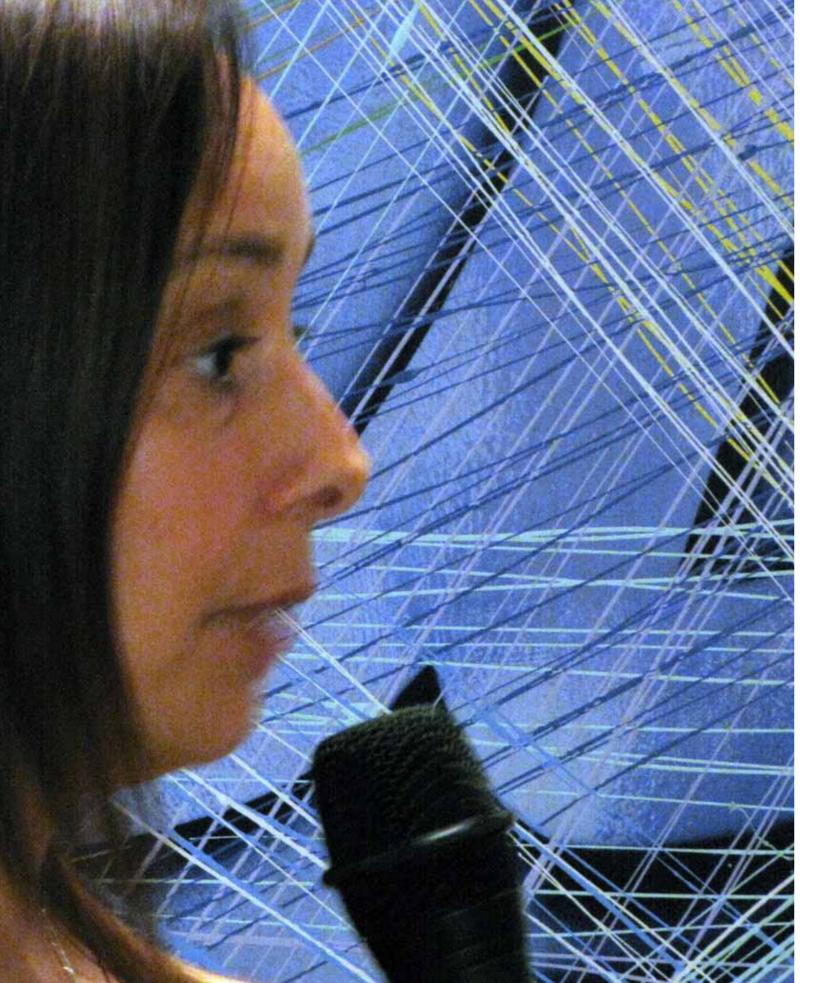
Veneto Banca da oltre 130 anni accompagna quest'opera di valorizzazione, nella regione che porta orgogliosamente nel nome, così come in tutti gli altri territori in cui oggi è presente. Veneto Banca is a local financial institution, that concentrate its primary objective on the attention to the district in which it operates.

An attention which is converted in enhancement of the community resources and support to institutions, associations and initiatives that promote the cultural and artistic growth of the places where it is present.

This brief introduction to highlight the reasons that led us to support the exhibition of contemporary art "World Wide Works", dedicated to the artist Stefano Boato.

An event that, through the appeal of contemporary art, involve the viewer in a wider path, which combines history, culture, music, wine. Different fields, sharing one constant: the desire to enhance what is beautiful and valuable fruit of this land.

Veneto Banca since over 130 years accompanies this effort of exploitation, in the region that proudly brings in its name, as in all the other territories where today is present.



Prefazione

Carlotta Vazzoler

Carlotta Vazzoler è direttore artistico e responsabile di M&ID Venezia La prima esposizione che in maniera ufficiale rende visibili a un più ampio pubblico le opere dell'artista Stefano Boato è la mostra/evento La leggerezza della ragione tenutasi a Mirano (VE) alla Barchessa di Villa Giustinian Morosini nel giugno 2010. L'esposizione Intersezioni tuttavia organizzata in concomitanza con la 54ma edizione della Biennale d'Arte a Venezia al Cà Pisani Hotel nel giugno 2011, dà modo all'artista di avere una visibilità internazionale. World Wide Works, ottobre 2011, a Castelvecchio, Verona darà spazio ad un rinnovato modo di presentare l'arte contemporanea unendo il passato - il luogo dell'esposizione - ad un oggi che cambia e si modifica velocemente - i luoghi virtuali. Unire due mondi e due modi di vedere e di esistere, perché il passato è sostegno e fondamenta dell'oggi: l'oggi stimola con rinnovata linfa il passato. La volontà che l'arte contemporanea possa e debba avere un respiro più ampio porta questa nuova esperienza a Verona tra i corridoi del Circolo degli Ufficiali dell'Esercito Italiano che ha una delle sue sedi più prestigiose proprio a Castelvecchio. Una cornice storica e autorevole che accoglierà le opere di Boato dal 6 al 29 ottobre 2011 e che si propone, all'interno di un luogo inconsueto e inusuale di stimolare nuovi cammini rinnovando le emozioni.

Stefano Boato spinge la sua ricerca artistica in diversi ambiti; diversa e variegata è la sua produzione che tende a cogliere i diversi aspetti del mondo reale, di quello fantastico e immaginifico. Una forte e irrinunciabile necessità è per l'artista lo spaziare da un genere all'altro, più che portare semplicemente a compimento una lezione.

Le "CONTAMINAZIONI POP" sono lavori di una serie dove le immagini, che derivano sempre dal mondo reale - bottiglie, volti, lettere, figure, numeri - vengono prese, ingrandite, rielaborate fino a diventare semplici forme. Mai disegni, solo forme, che diventano occasione compositiva per giochi di colore, elementi infiniti da inserire come pretesto all'interno del quadro.

Queste immagini/forme evidentemente non bastano a se stesse e così una rete di linee le separa e allo stesso tempo le fissa distanziandole dallo spettatore attraverso un effetto ottico.

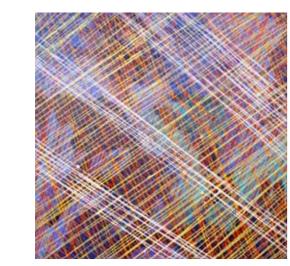
".... Realizzo dei reticoli che nascondono immagini e icone prese dal mondo reale, immagini che catturano e che vengono a loro volta catturate e imprigionate dietro ad una rete di colore colato; sono ferme, distanti, lontane anche dai loro significati più reconditi, ridotte a forme senza tempo, ombre di colore in un altro spazio ..."



CONTAMINAZIONI POP Silhouette 3B3 Stefano Boato 2009, 100x100 Smalti al nitro su tela I "SIPARI" hanno invece fondi astratti, spesso aniconici e sono lavori, dove le linee di colore colato sono solo verticali - o più raramente orizzontali - create per generare una sorta di elemento separatore, un sipario, tra lo spettatore e il fondo astratto, fondo che si percepisce attraverso una trasparenza che ne accentua la virtuale lontananza.



Analogamente i "RETICOLI" sono anch'essi delle "tessiture" dove le linee di colore colato. s'incrociano. Si viene a creare l'illusione di profondità e di separazione dallo spettatore; le linee attraggono lo sguardo dando la sensazione che il quadro sia solo un pezzo di qualcosa di più ampio.



Boato studia in rappresentazione dello spazio mettendo in primo piano le tessiture che formano geometrie di linee multicolori e che suggeriscono, in direzione spazialista, originali e inedite modalità percettive; sono tessiture effetti creano tridimensionalità irreali e frutto di sola immaginazione.

> Le sue "tessiture" vibrano e testimoniano una ricerca in direzione cinetica, con un lavoro teso ad approfondire e rielaborare i meccanismi della percezione e dell'illusione ottica.

auesto modo

di

profondità,

".... È una ricerca d'equilibrio; c'è un punto oltre il quale il quadro perde il suo significato e prima del quale il suo significato non è ancora compiuto..."

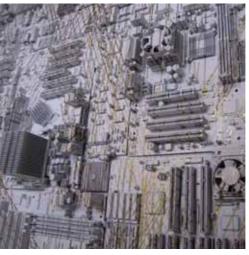
Nei lavori della serie "ARAZZI" non ci sono tessiture, le linee di colore lasciano spazio a una superficie, dove tutti i colori trovano tra loro l'armonia come in un grande arazzo e la superficie torna a essere superficie e il colore è solo colore.

Anche la tecnica che l'artista utilizza lo aiuta nel realizzare le opere: egli usa, infatti, prevalentemente smalti al nitro, colori che asciugano in pochi minuti per impedire le sbavature e non richiedere riflessioni; una tecnica veloce che non permette quindi ripensamenti. All'artista viene così garantito il trasferimento delle sue emozioni attraverso il colore direttamente sulla tela, sul supporto o sull'oggetto precedentemente creato, anche attraverso un complesso e lungo processo compositivo come avviene nei "Combine".

per creare l'opera. Boato porta quindi sul piano dell'espressione artistica elementi che assembla e combina, scoprendone così il potenziale evocativo e rivelando, attraverso il colore pulsante, la poesia che si cela anche dentro le cose più comuni.

I "COMBINE" sono dei lavori dove il recupero

di materiali e cose dismesse sono il pretesto



Come tessere di un mosaico si compongono quindi di pezzi recuperati da vecchi computer, schede madri, ventole, transistor, messi insieme per formare plastici di città infinite; pezzi di lattine, scatole di sigari, ruote di pattini, palline da golf, vecchi CD riflettenti, tutto rigorosamente usato, rivivono ancora sotto diverse forme dentro ad un mare di colori.

"... raccolgo, recupero e poi riciclo... tutto può avere una seconda possibilitàin questa macchina che tutto macina e poi divora, qualcosa si salva e poi ... vive ancora ..."

I "COLLAGE" sono costruiti con manifesti strappati dai muri, fatti a pezzi e poi ricomposti come tessere di un mosaico infinito fatto di scarti ancora in grado di raccontare storie diverse o generare nuove forme. Con l'obiettivo, forse, di far rivivere sulla tela parte di quella Venezia strappata e ridare respiro, dall'altra, alle pietre stesse della città.

".... Realizzo dei collage strappando i manifesti pubblicitari affissi sui muri; li prendo, li strappo e poi li ricompongo; ciascun pezzo racconta una storia, è un pezzo di città perduta che rivive con una nuova dignità per raccontare, assieme agli altri pezzi, una nuova storia fatta di memoria e di sogno; il colore colato fissa i vari pezzi, amalgama i tasselli e crea un sipario che ne preserva l'integrità"

I "BOX 3D" sono delle tessiture eseguite su scatole in legno di recupero (confezioni di vino, dolci,...) che vengono usate come pretesto compositivo tridimensionale; a volte vengono chiuse, sigillate, e all'interno trova custodia una "cosa inutile dell'artista" e diventano magicamente delle "Time Capsule".



SIPARI vibrazione ottica Stefano Boato 2003 58x55 smalti al nitro su tavola

RETICOLI Senzatitolo 1 Stefano Boato 2009, 60x60 smalti al nitro su tela BOX 3D Omaggio alle Donne del Vino Stefano Boato 2010. 30x20x9.5 Smalti al nitro su scatole in legno "time capsule" Composizione di 5 pezzi

COMBINE Metropolis

Stefano Boato

2009. 83x210

smalti al nitro su Combine

di componenti elettronici

composti su porta in legno



Preface

Carlotta Vazzoler

Carlotta Vazzoler is director and manager at M&ID Venice

Boato's works is the exhibition The light of reason, held in Mirano (Venice) at the Barchessa of Villa Giustinian Morosini in June 2010. The exposition Intersections, however, organized in coincidence with the 54th edition of the Biennale of Art in Venice at Cà Pisani Hotel in June 2011, offers to the artist the opportunity to have an international exposure. World Wide Works, in October 2011 at Castelvecchio in Verona, will give space to a renewed way of presenting contemporary art by combining the past - the site of the exhibition - with a today that is changing and which fast changes - the virtual places. Gathering together two worlds and two ways of seeing and to exist, because the past is both base and foundation for our present and this last encourages with a new sap the first. The desire that contemporary art can and should have a broader breathe, brings this new experience in Verona along the corridors of the Circle of the Officers of the Italian Army, which has one of its most prestigious locations right in Castelvecchio. An historical and authoritative framework that will welcome Boato's works from October 6th to October 29th, 2011 and which aims, in an unusual and atypical place for contemporary art to stimulate new paths and renewing emotions. The artist leads his artistic research in different fields; diverse and varied is thus his production, which tends to capture different aspects of three different worlds: the real, the fantastic, and the imaginative. He ranges from one field to another, being for him a strong

and compelling need rather than only

completing a simple lesson.

The first stage that, in an official manner,

makes visible to a wider audience Stefano

The works entitled "POP CONTAMINATIONS" are a series of works in which images of the real world - bottles, letters, figures, numbers, faces - are taken, enlarged, revised to become simply forms.

Never drawings, only forms that become an excuse for colour to play, elements of an infinite game to be included as a pretext in the

The images / forms are clearly not enough to themselves, and so a network of lines separates and, at the same time, fixes them apart from the viewer through an optical effect.

"....I realize some lattice works that hide icons and images taken from the real world, images that capture and are captured and imprisoned behind a network of poured colour; they are still, far, far away from even their most hidden meanings, reduced in timeless forms, shadows of colours in another space... ".

pagina precedente: Carlotta Vazzoler tra le due lampade della scultura "11"

11 Stefano Boato+Enrico Bonetto 2010, dittico, 200x16x16, installazione ambientale dimensioni variabili smalti al nitro su diffusori lampada Twirl prodotta dalla ditta FABBIAN Collezione personale degli artisti

POP CONTAMINATION Smalti al nitro su tela



birra e sai cosa bevi Stefano Boato 2004, 80x90

The "CURTAINS" have a background rather abstract, and are often aniconic; they are works where the lines of colours are poured only vertically - or more rarely horizontal created to generate a kind of screen, a curtain, between the viewer and the abstract background, perceived through transparency that accentuates the virtual distance.

Similarly, the "GRATINGS" are also texture where the lines of poured colours cross each others. They create the illusion of depth and separation from the viewer; the lines will attract the eye, giving the feeling that the picture is just a piece of something larger. In this manner Boato studies the representation of space by foregrounding the textures that form multicoloured geometric lines and that suggest, in spatial direction, original and unusual modes of perception; they are textures that create effects of depth, unreal three-dimensional product of sole imagination. His "textures", vibrate and are a sign of a search in kinetic direction, with an effort aimed to deepen and build upon the mechanisms of perception an optical illusion.

".... I am looking for balance there is a point beyond which the picture loses its meaning, before its meaning is not yet completed ... '



CURTAINS

un'estate

Stefano Boato

2009, 60x60 Smalti al nitro su tela

TAPESTRIES

Stefano Boato

2004. 80x80

un bagliore all'orizzonte

Smalti al nitro su tela

halneare

mare



The "TAPESTRIES" series have no textures, the colour lines leave the space to a surface where all colours are harmonious with each other as in a large tapestry and the surface returns to be the surface and the colour is just colour, being sufficient to itself. Even the technique helps him to realize his works: he uses mainly nitrocellulose lacquers, colours that dry in a few minutes to prevent smudging, but at the same time require a fast technique that do not allows reflections and second thoughts. The artist is thus guaranteed the transfer of his emotions through colour, directly on the canvas, on the support or on the object previously created through a complex and long process of composition as it is done in the "Combine" works.

".. each time I start a new work I know where I begin, I always start with an idea, but I do not know where I will arrive, how and when it will be completed .. often I reach a point where everything seems lost, but shortly after, everything takes form and light, everything is resolved. ... a little bit as life.....if I think with colours in my hands, it would be the end ...but, actually, I think more than I would believe.... at the end nothing happens by chance. "

The "COMBINE" are works where the recovery of refused materials and objects are the pretext to create the work.

Boato brings therefore on the artistic level elements that assembles and combines, discovering the potential evocative and revealing, through the beating colour, the poetry that lie even inside the most ordinary thing.

Like pieces of a mosaic the works are composed of pieces retrieved from old computers, motherboards, fans, transistors; they are put together to form endless plastic cities. Pieces of tin cans, cigar boxes, wheels of roller-skates, golf balls, old reflective CDs, all rigorously used, live again under various forms in a sea of colours.

"I collect, recover and recycle ... everything can get a second chance ... in this machine that grinds and devours everything, something is saved... and then live again.."

The "BOX 3D" textures are made of no more in use wood boxes (pack of wine, desserts, ...) which are used as a three-dimensional pretext in the work of art; they are sometimes closed, sealed, and protect a " artist's thing of no use" and magically become the" Time Capsule ".





The "COLLAGE" are built with posters torn from the walls, made into pieces and reassembled like the tesserae of a mosaic made up of infinite abandoned objects still able to tell different stories or create new forms. With the intention, perhaps, to restore this part of torned Venice on the canvas together with the desire to give breathe to the stones of the city.

".... Some of my collages are realized by tearing the advertising posters posted on the walls; I take them, I ripe them and rebuilt the pieces.

Each piece tells a story, it is a piece of the lost city that lives with a new dignity in order to tell together with all the other pieces a new story made of memory and dream; the poured colour fixes the pieces, mix the tesserae and creates a curtain that preserves their integrity

BOX 3D box collage 2 Stefano Boato 2010. 86x56x8 Smalti al nitro su legno 3D

COLLAGE pensando ad un amico Stefano Boato 2004, 100x100 Collage di manifesti strappati e smalto al nitro su tela



In principio era il caos...

"Penso che un quadro assomigli di più al mondo reale se fatto col mondo reale" (R. Rauschenberg)

Lucia Majer

Lucia Majer è critico d'arte, curatore, direttore di Majergalery.com L'espressione artistica è come un viaggio all'interno di sé. L'artista è in questo senso artefice di una sinergia fra mondo esterno e mondo interno, è colui che rende visibile ciò che per sua natura non lo è.

In virtù delle proprie capacità e della propria sensibilità l'artista è colui che risveglia le coscienze sopite e le accompagna a vedere la realtà al di là e attraverso la sembianza materiale o superficiale.

Alla fine quello che conta non è più tanto la tecnica, quanto il messaggio che sta dietro e dentro l'opera e che ne giustifica la forma stessa.

In questi giorni, cercando dentro di me di inquadrare, ordinare, dare un senso alle tante opere dell'amico artista Stefano Boato, mi tornava spesso in mente il mito della creazione ("All'inizio era il Caos...") e ho trovato piuttosto bizzarra ma tutto sommato plausibile questa associazione, che però spiega la natura filosofica del suo lavoro e il bisogno, così umano, di ordinare, di ri-creare, di far vivere oggetti e cose abbandonate nella nuova dimensione dell'arte.

Se entriamo nello studio di Boato troviamo un po' di tutto, dai più svariati tipi di supporto agli oggetti più comuni, bottigliette, contenitori, palline, carta, scatole, componenti elettroniche..., oggetti che perduta la loro funzione sembrano nature morte, cose senza più senso gettate per terra, pronte per l'oblio. Ma in quella ordinata confusione tutto sembra acquistare un significato, in attesa di essere

"recuperato", scelto e battezzato per una nuova esistenza... E così, in generale, più che trovare per Boato un'etichetta specifica di appartenenza (Pop Art? Arte Povera?) preferisco parlare del suo lavoro in funzione di una ricerca che è più filosofica che tecnica e che è decisamente orientata a mettere il pensiero davanti alla forma, il "cosa" davanti al "come".

Di fronte alle accumulazioni e agli assemblaggi che recuperano palline da golf o componenti elettroniche per un istante ho pensato a quanto forte può diventare in noi il desiderio di allontanare la paura della morte donando vita nuova alle cose che vanno perdute, rendendoci così partecipi di un atto creativo. E' lì che scopriamo la capacità di inventare e di aprire gli occhi su realtà che magari altri non vedono, inventando nuovi percorsi, ma scopriamo anche il bisogno che ha l'anima di rassicurarci che ciò che nasce non muore.

Negli anni Sessanta del secolo scorso era già molto sentito questo bisogno da parte degli artisti, sia perché cercavano di sondare nuove possibilità espressive, sia perché tentavano di dare una forma visibile al senso di precarietà che aveva inesorabilmente pervaso il mondo. Robert Rauschenberg ad esempio è stato un grande osservatore della città, degli oggetti, delle scritte, captando poi tutti questi elementi nella sua opera, così come i diversi materiali corrosi, ridipinti, o le pagine di fumetti, giornali, lettere di manifesti.

Egli ha il merito di aver portato sul piano

Lucia Majer con Carlotta
Vazzoler all'evento glamour
senza trucco e senza inganno
by SEPHORA
Mestre Venezia 2010

dell'espressione artistica frammenti e oggetti della realtà estranei all'arte, scoprendone il potenziale evocativo. Un'operazione che ha segnato l'evoluzione dell'arte determinando un sempre maggiore avvicinamento tra l'arte e la società dei consumi, come abbiamo visto con la Pop Art, il Nouveau Realisme, l'Arte Povera e come ancora oggi è presente nella ricerca di molti artisti.

Stefano Boato è tra questi e il suo lavoro nasce a stretto contatto con la realtà.

A raccontarcelo sono le decine di opere che affollano le pareti del suo studio, il cui nucleo più consistente è dedicato ai collages che l'artista ha creato a partire dagli anni Novanta. Ciascun lavoro documenta un'azione che va ben oltre la semplice tela. Boato anzi ha reinventato la tela, perché sui collages e sulle immagini si sovrappongono, a fitte trame, righe di colore distribuite quasi a voler cancellare l'immagine, in realtà pensate per unire, preservare, proteggere l'immagine stessa.

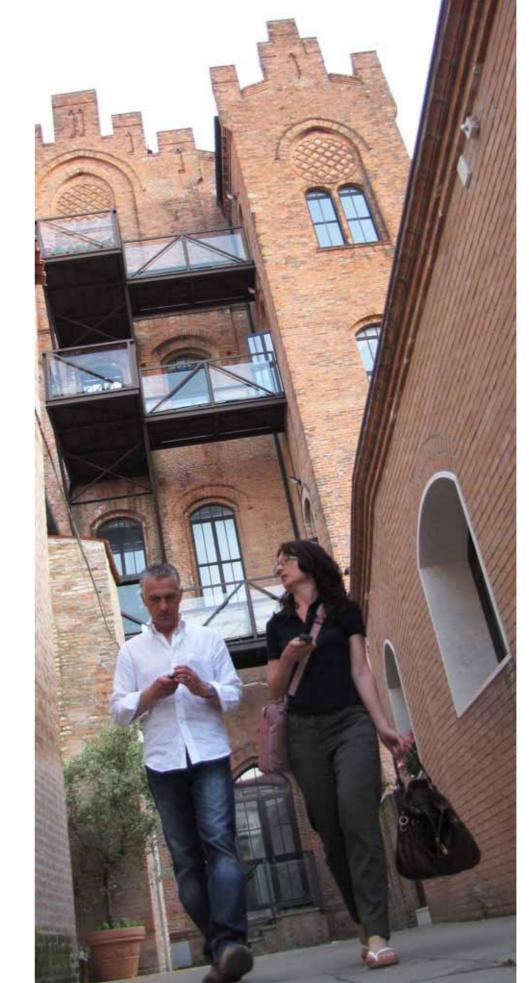
La ricerca di Boato è sempre in bilico tra astrazione e figurazione, non sembra voler rinunciare a nulla se funzionale al suo messaggio. La principale differenza tra la sua opera e la Pop art è nel fatto che Boato non decontestualizza gli oggetti, non ne dà necessariamente un nuovo significato; egli è infatti ancora molto legato al linguaggio gestuale, ossia utilizza gli oggetti, le cose, non con un preciso significato, ma per il loro valore estetico di insieme. Gli oggetti, le lampade, le scatole e quant'altro assemblati insieme sono cioè uno strumento espressivo così come i tradizionali colori, tant'è che non si distinguono da lontano rispetto alle colate di colore, ma ne fanno parte integrante.

Un'evoluzione è costituita dal tema della Soglia e della Città Ideale, dove l'identità di ogni oggetto rimane più chiara; le famose "Porte" ad esempio sono unione di pittura e scultura, continuano nell'ambiente, vengono solo rielaborate come strumento espressivo, come realtà che continua nell'opera e viceversa.

Boato affronta spesso il tema della tecnologia e della globalizzazione informatica utilizzando componenti elettroniche e pezzi di computer nei suoi lavori. Si tratta di assemblaggi fortemente evocativi, di deciso impatto visivo, che trovano ideale collocazione in un ambiente vuoto, asettico, in cui l'opera, così isolata, può raggiungere la massima efficacia espressiva. La tecnologia è presente in molte opere dell'artista, a volte anche solo a livello superficiale, come dimostra la serie degli Arazzi, grandi pannelli scenografici interamente occupati dal colore, il cui effetto psichedelico ci fa pensare alle vibrazioni di televisori impazziti. Ma anche il tema figurale prende spesso spunto dal linguaggio informatico come la "@", oppure la sigla www. Il titolo della mostra "World Wide Works", richiama i lavori dell'artista in riferimento proprio all'esistenza di internet, ma è anche un gioco di parole che ribadisce il bisogno di comunicare e di sentirsi unito al resto del mondo, attraverso una rete che non è solo virtuale, ma diventa reale nella trama di colore che abbraccia le opere. Agendo in questo modo l'artista riesce a "parlare" un linguaggio comune, la sua opera sa essere internazionale, perché utilizza codici universali esprimendo un bisogno che è condiviso da tutti.

"In principio era il Caos. E poi la Terra dal grande seno, sede incrollabile di tutti gli immortali che abitano la sommità del nevoso Olimpo, e il Tartaro tenebroso nelle profondità della grande Terra, e poi Amore, il più bello degli immortali, che irrora del suo languore sia gli dei che gli uomini, ammansisce i cuori e trionfa dei più prudenti propositi".

(Esiodo, Teogonia)



Ogni arte è una metafora della visione, sia come attitudine fisiologica della vista, sia come emblema del nostro potere trasformare il Caos in Kosmos, di rigenerare, ridare vita a qualcosa, trasformando la confusione indistinta in un nuovo ordine armonico.

Stefano Boato, nell'arca della sua vita racchiude I frammenti del tempo moderno ed ogni opera è come una metafora del nuovo Giardino da salvare.

Egli raccoglie e conserva le tracce della nostra esistenza, vi guarda attraverso per coglierne una nascosta Bellezza e vincere così la paura dell'ignoto e della morte.

Sottraendo gli oggetti comuni all'oblio e facendoli in qualche modo rinascere nella dimensione dell'arte, egli simbolicamente si ricollega alla ciclicità tipica della natura, in cui lo scorrere dei giorni, delle stagioni e, più in generale, della vita, dà all'uomo il senso di appartenenza ad una catena infinita di eternità.

Lucia Majer con Stefano Boato in visita allo studio dell'artista Fabrizio Plessi Venezia maggio 2010



At the beginning was Chaos...

"I think that a framework resembles more the real world if it is done with the real world" (R. Rauschenberg)

Lucia Majer

Lucia Majer is art critic, curator, and director at Majergallery.com The artistic expression is like a journey inside oneself. The artist is in this sense the creator of a synergy between the outside and the inner world, he is the one who makes visible what by his nature is not.

By virtue of his ability and his sensitivity, the artist is one who awakens sleeping consciences and accompanies them to see reality beyond and through the appearance whether it is material or superficial.

At the end what matters is not as much as the technique, but the message that hides itself behind and inside the work and that justifies the very form.

During these days, looking inside me and trying to frame, to order, to give a meaning to the different works of Stefano Boato, friend and artist, I was often reminded of the myth of creation ("at the beginning was Chaos...") and I found it rather bizarre, but all in all plausible, this association, while explaining the nature of his philosophical work and the need, so human, to order, to re-create, to give life to objects and things abandoned in the new dimension of art.

If we enter Boato's studio, we find a bit of everything, from various types of support to the most common objects, bottles, containers, balls, paper, boxes, electronic components ... Objects that lost their function look like still lifes, things with no sense thrown to the ground, ready for oblivion. But in that ordered chaos all seems to achieve a meaning, waiting to be "recovered", chosen

and named for a new life ... and so, in general, rather than finding a specific belonging label for Boato (Pop Art? Arte Povera?) I prefer to discuss about his work on the basis of a study that is more philosophical than technical and that is definitely much more oriented to put the thought in front of the form, the "what" before the "how". Faced with the accumulation and assembly that recover golf balls or electronic components for a moment I thought how great it can become in us the desire to remove the fear of death by giving new life to things that are lost, letting us sharing a creative act. It is there that we discover the ability to invent and to open our eyes onto reality that maybe others do not see, inventing new paths, but we also discover the need to reassure us that what is born do not die.

In the Sixties of last century this need was already felt by the artists, both because they were looking to explore new possibilities of expression, or because they were trying to give a visible form to the sense of insecurity that had pervaded inevitably the world. Robert Rauschenberg, for example, was a great observer of the city, of the objects, of lettering, picking then up all these elements in his work, as well as the different corroded materials, painted over, or the pages of comic books, newspapers, letters of posters. He deserves the merit of having brought on the level of artistic expression objects and fragments of reality unfamiliar to art, discovering the evocative potential.

Lucia Majer illustra le opere esposte alla mostra "la leggerezza della ragione" ad un gruppo di bambini della scuola dell'infanzia. Mirano (VE) giugno 2010

Sullo sfondo:

@ come @more
Stefano Boato
2010, dittico 140x200
Smalti al nitro su tela

A process that marked the evolution of art causing a growing approach between art and the consumer society, as we have seen with Pop Art, Nouveau Realism, Arte Povera, and as it is still present today in the research of many artists.

Stefano Boato is one of them and his work comes in close contact with reality. The considerable number of works that fill the walls of his study are there to tell us about, where the largest group is dedicated to the collages that the artist has created since the early nineties.

Each work keep a record of an action that goes far beyond the simple canvas. Boato has in reality reinvented the canvas, because on the collages and on the images overlap, in dense textures, lines of color spread as if to remove the image, in fact, designed to join, preserve and protect the image itself.

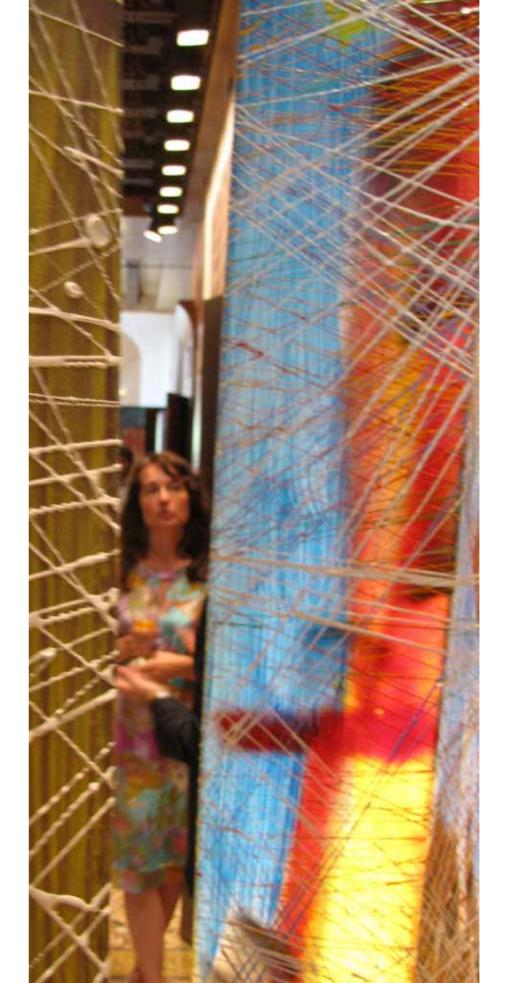
Boato's search is always suspended between abstraction and figuration, he seems reluctant to give up anything, if functional to his message. The main difference between his work and the Pop Art is that Boato does not decontextualize the objects, he does not necessarily give a new meaning; in fact he is still closely tied to the gestural language; he uses objects, things, not with a precise meaning, but for their aesthetic overall value. The objects, the lamps, the boxes and anything else put together are an expressive instrument as well as the traditional colors, so much that they are not perceived from a distance in comparison with the spread of color, but they are an integral part. A sort of growth consists in the development of the theme of the Threshold and the Ideal City, where the identity of each object is clearer; the famous "Doors" for example, are union of painting and sculpture, they are one and the same with the environment, they are only drawn up again as an expressive instrument,

as a reality that continues in the work and vice versa.

Boato faces often the theme of technology and computer science globalization using the electronic components and parts of the PC in his works. They are assemblages, strongly evocative, with a strong visual impact, that find ideal place in a vacuum, aseptic place, in which the work, so isolated, can reach the utmost expressive effect. The technology lives in many of the artist's works, sometimes even at a superficial level, as displayed in the Tapestries series, big spectacular panels completely engaged with the coulor, the psychedelic effect of which makes us think of the vibration of televisions gone mad. But also the figural theme often takes its starting-point from the computer language such as the "@" or the abbreviation www. The title of the exhibition "World Wide Works," recalls the artist's works with proper reference to the existence of the Internet, but it is also a play upon words, which reaffirms the need to communicate and feel integrated with the rest of the world through a network which is not only virtual, but becomes real in the outline of colour that embraces the works. Acting in this manner the artist is able to "speak" a common language, his work is able to be international, because it uses universal codes expressing a need that is shared by everybody.

"At the beginning was Chaos. And then the Earth from large breasts, unshakable seat of all the immortals inhabiting the snowy summits of Olympus, and murky Tartarus in the depths of the great Earth, and then Love, the most beautiful of the immortals, who sprinkles both men and gods of his languor, soothed the hearts and triumphs of the most cautious purposes."

(Hesiod, Theogony)



Each art is a metaphor of a vision, both as a physiological attitude of view, both as an emblem of our power to transform the Chaos in the Kosmos, to regenerate, to restore life to something, turning the unclear confusion into a new harmonious order.

Stefano Boato, in the ark of his life includes fragments of modern times and each work is like a metaphor for the new Garden to save. He collects and preserves the traces of our existence, he glances through to grasp an hidden Beauty and win in this way the fear of the unknown and of death. Withdrawing common objects from oblivion and, in some way, making them reborn in the art dimension, he is symbolically linked to the typical cyclicity of nature, in which the passing of the days, seasons and, more generally, of life, gives man a sense of belonging to an infinite chain of eternity.

Stefano Boato + Enrico Bonetto
2010, dittico, 200x16x16 ciascuna
installazione ambientale dimensioni variabili
Smalti al nitro su diffusori lampada Twirl
prodotta dalla ditta FABBIAN
Collezione personale degli artisti

a lato le opere esposte alla mostra "Intersezioni" Venezia 2011 a pagina 24 particolare dell'esposizione "la leggerezza della ragione" Mirano 2010

Ridipingere la pittura

Gaetano Salerno

Gaetano Salerno è docente e critico d'arte, curatore e direttore di Segnoperenne.it Oltrepassando un confine labile che lo schermo pittorico può solo enfatizzare, Stefano Boato apparentemente stempera sulla superficie della tela l'incertezza dell'esistenza attraverso un agire che cita il soggetto negandolo con apparenze e trasparenze, inquadrandone e svelandone la natura teorica dietro una barriera protettiva al tempo riflessiva e riflettiva.

Ridipingere la pittura equivale invece a esplorare ogni livello del non essere; citare le assenze e i vuoti di una realtà appiattita e uniformata dalle forme e da una ponderata casualità di linee intersecanti le linee del mondo della figurazione - l'ordine cosmico perduto – traduce il bisogno di una generazione artistica di definire il proprio spazio, dopo l'implosione del senso e l'epoca delle disarmonie.

Con colori filamentosi e vibratili tracciati lungo le direttive compositive del quadro individua gli interstizi nei quali ricollocare il senso del nostro pensare l'opera, orientando i punti di fuga degli sguardi su presenze riconoscibili,

spinte verso nuovi epiloghi comunicazionali perché liberate definitivamente da ogni appiglio realistico o immaginifico.

evanescente della L'essenza materia trascende l'immobilismo geometrico o la espressioni minimaliste: genericità di segmenti e porzioni severe di rette l'archetipico trasportano emotivamente rigoroso ad un lirismo armonico e fortemente empatico, scandagliando la sfera dell'intuibile, oltre l'estetica limitante dell'ortogonalità, per aprire ogni visione all'inafferrabile.

Alla disillusione dell'ottica postmoderna in cui tutto riaffiora inesorabile da culture espressive lontane ma invasive sono contrapposte, con la rapidità e l'innocenza del "colorire", non una ma infinite linee difensive, assertive risposte al nichilismo monocromatico del patire contemporaneo, oltre l'empasse di una letteratura figurativa ermetica e ingannevole: riempire, colmare, eccedere, strabordare per affermare strenuamente chi siamo, cosa vogliamo.



Gaetano Salerno all' inaugurazione della mostra "Intersezioni" intervista Stefano Boato. Venezia, giugno 2011

Renewing painting

Gaetano Salerno

Gaetano Salerno is art critic, curator, professor and director at Segnoperenne.it Going over a transient line that the pictorial screen can only emphasize, Stefano Boato apparently dissolves on the surface of the canvas the uncertainty of existence through an action which cites the *subject*, denying it with appearances and transparences, revealing and enshrining the theoretical nature behind a protective fence at the same time reflexive and reflective.

Renewing painting, instead, is equivalent to explore every level of the not to be; citing the lacks and the empty spaces of a flat and standardized reality by such forms and a weighted random of lines that intersect the lines of the world of figuration - the lost cosmic order - translates the need of a generation of artists eager to define their own space, after the implosion of meaning and the era of disharmonies.

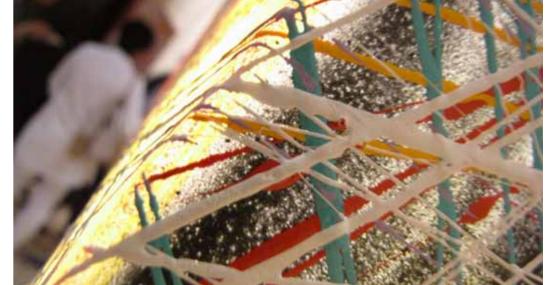
Thanks to filamentous and vibrating colours plotted along the guidelines of the compositional framework Boato identifies the gaps in which he relocates the sense of our thinking the work, directing the vanishing

points of gazing on recognizable occurrences, thrown into new communicational epilogues because finally freed by any realistic or imaginative grip.

The evanescent essence of the substance goes beyond the wait-and-see geometric policy or the generic minimalist expressions: segments and severe portions of lines emotionally lead the rigorous archetypal to a balanced and highly empathetic lyricism, probing the realm of intuition, beyond the right-angled and limiting aesthetics, to open every vision to the uncatchable.

To the disillusionment of the postmodern view where everything inevitably resurfaces far from expressive, but invasive, cultures, they are opposed, with the speed and the innocence of "colouring", not one but infinite defensive lines, assertive responses to the monochrome nihilism of contemporary suffering, beyond the impasse of a figurative literature, hermetic and deceptive: fill, load, excess, overflowing in order to strenuously affirm who we are, what we want.



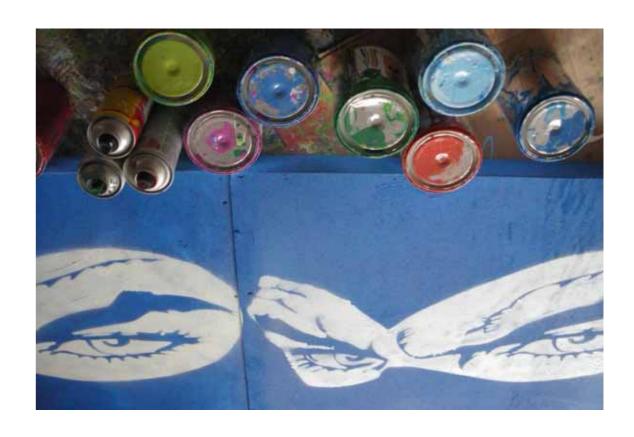


"...vorrei un giorno prendere una tela bianca, coprirla di infiniti colori e poi, solamente con lo smalto bianco, riga dopo riga, farla tornare bianca, ... ma non più la stessa"

"... one day I would take a blank canvas, cover it with infinites colours and then, just with the white enamel, line after line, bring it back to the original white, ... but no more the same"

CATALOGO OPERE

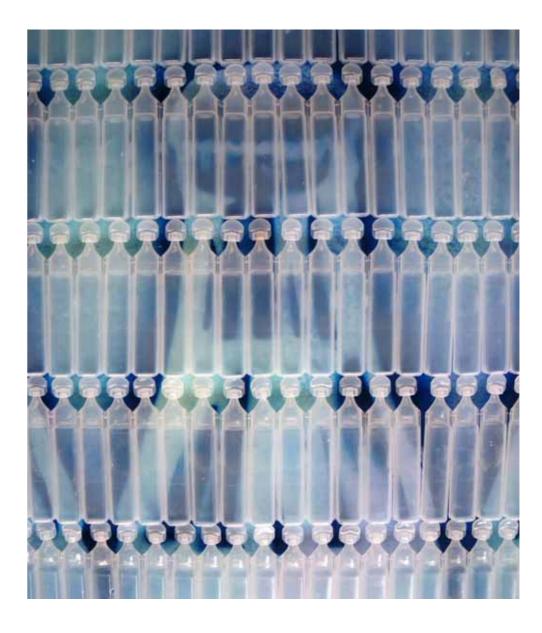
Catalog of the works



...perseverare è diabolico! stefano boato 2011, 125x185x5 resina, sabbia e smalti al nitro su faesite (work in progress)

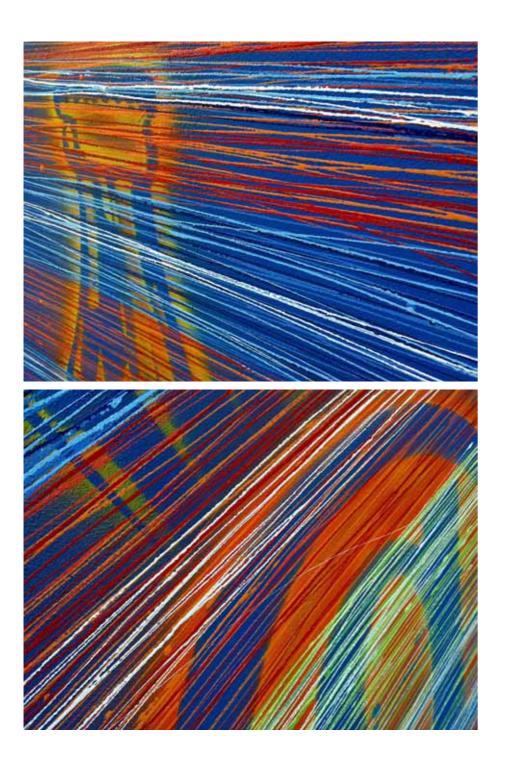




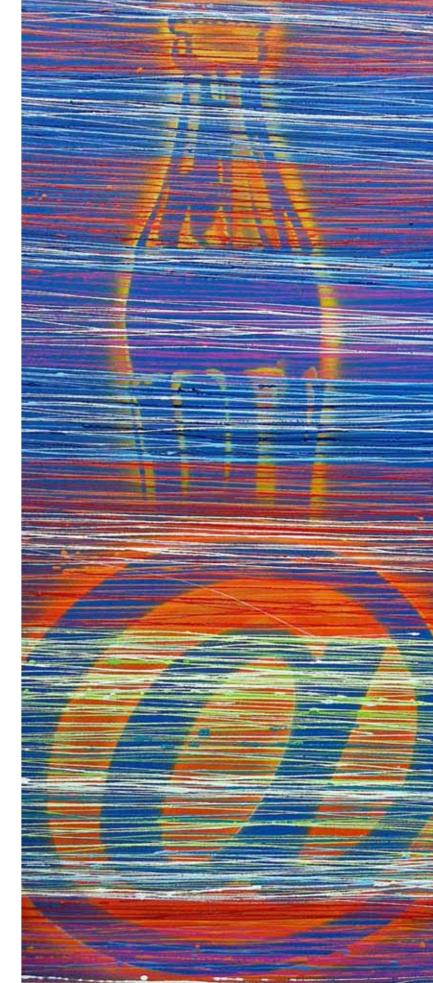


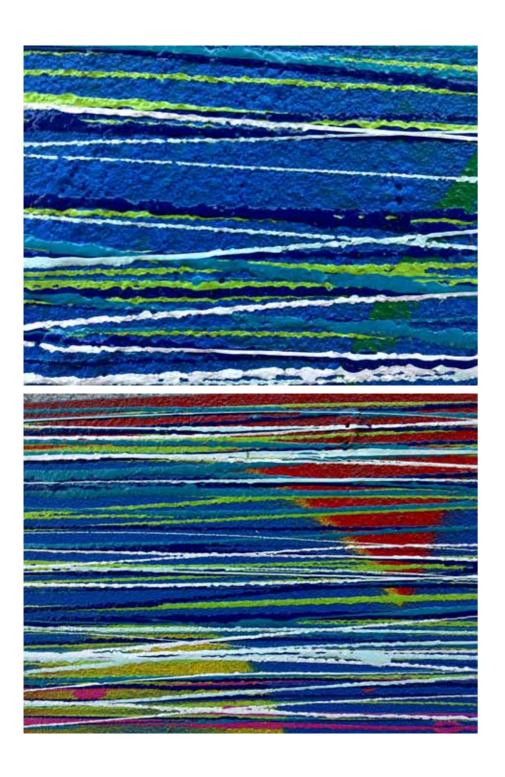
chanel n°5 stefano boato 2011, 99,5x95,5x5 804 fialette di acqua fisiologica vuote e smalti al nitro su legno (work in progress)



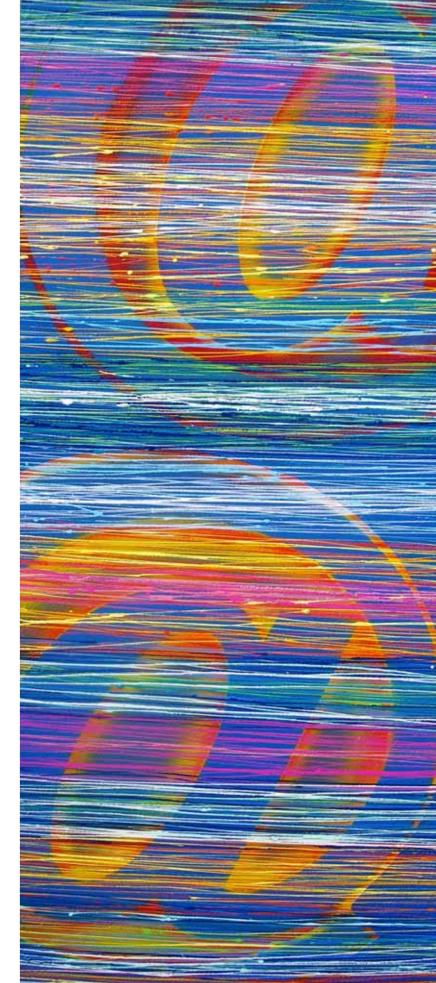


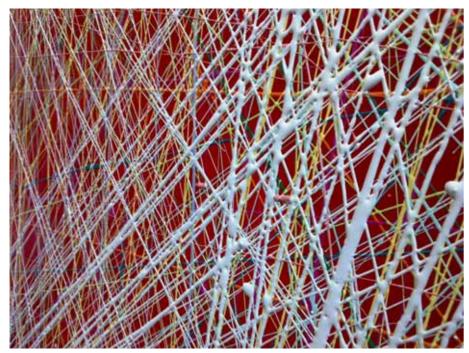
man in the moon stefano boato 2011, 153x65 resina, sabbia e smalti al nitro su faesite





you're in the air stefano boato 2011, 153x65 resina, sabbia e smalti al nitro su faesite



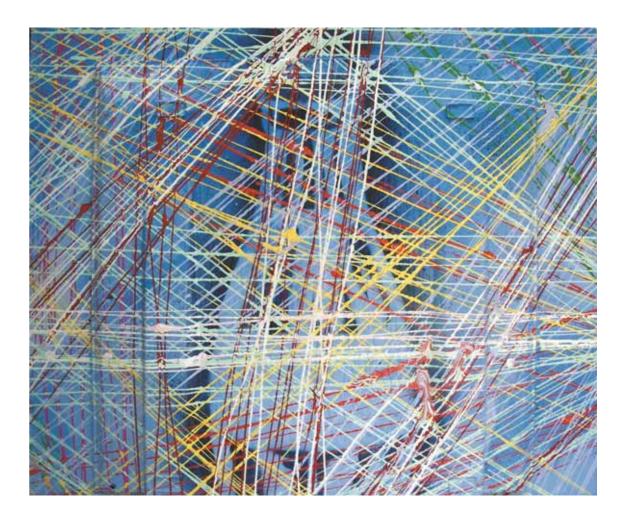




why not smile stefano boato 2011, 153x65 smalti al nitro su faesite

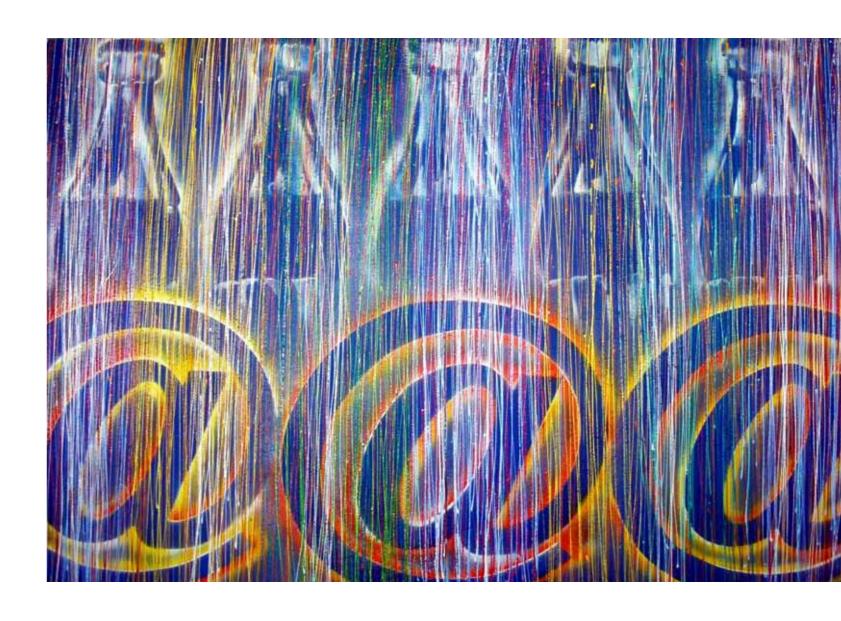




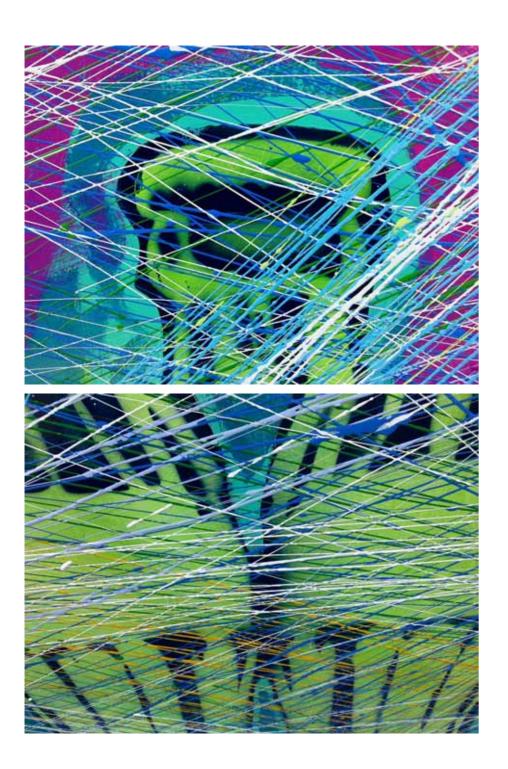


la porta del tempio stefano boato 2011, 60x50 smalti al nitro su plastica riciclata applicata su tavola

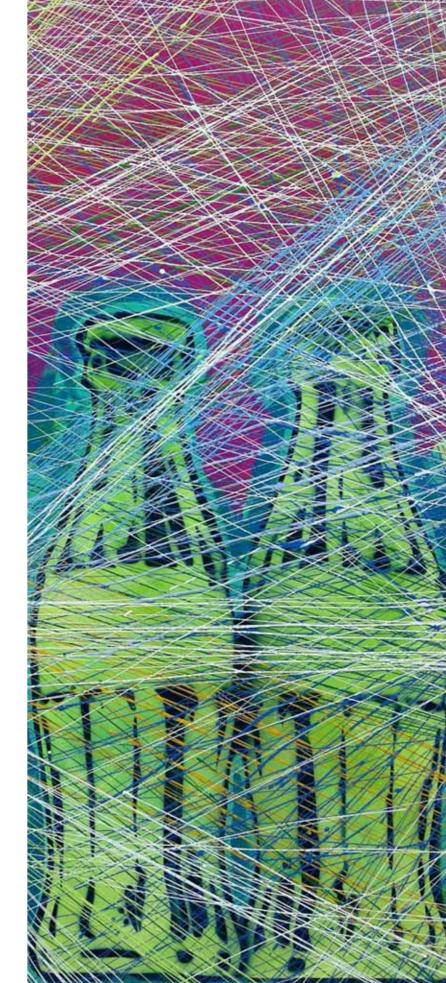


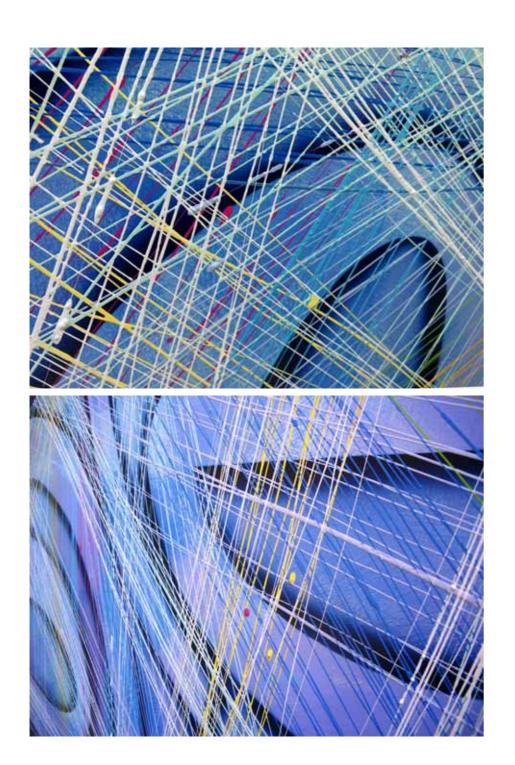


stefano boato 2011, 126x184 resina, sabbia e smalti al nitro su legno

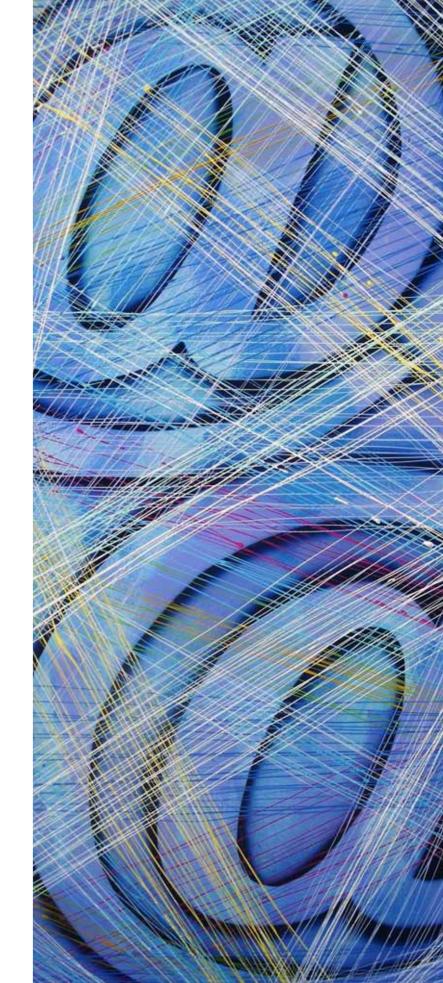


imitation of life stefano boato 2011, 153x65 smalti al nitro su faesite collezione privata

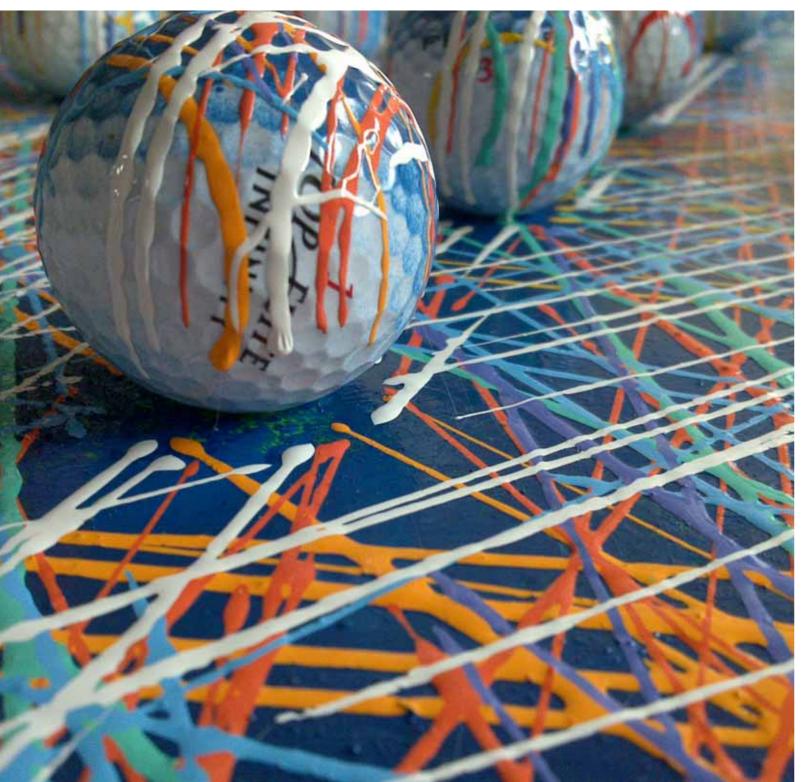


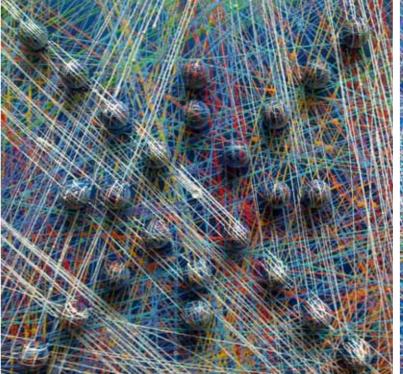


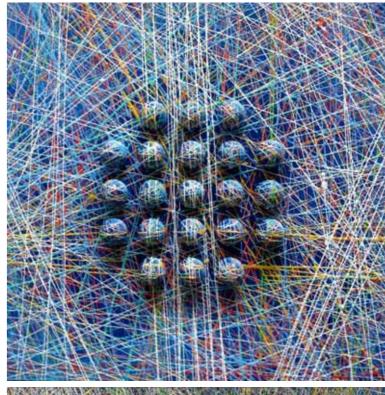
every day is yours to win stefano boato 2011, 153x65 smalti al nitro su faesite

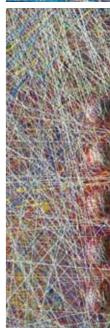




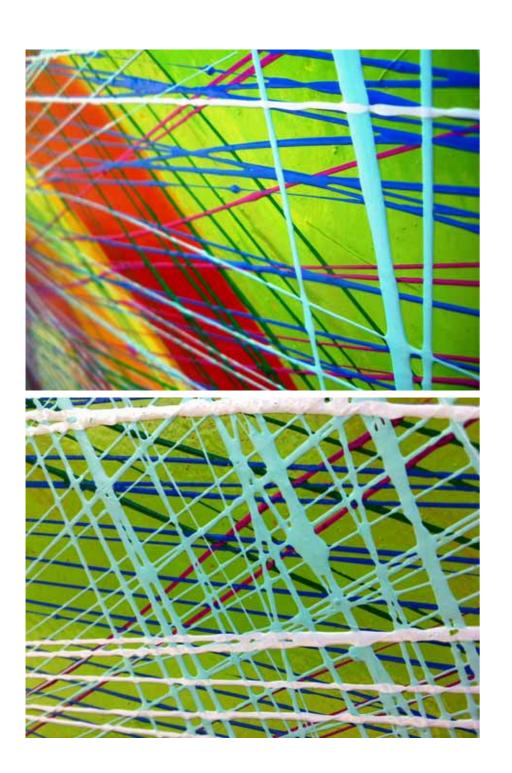






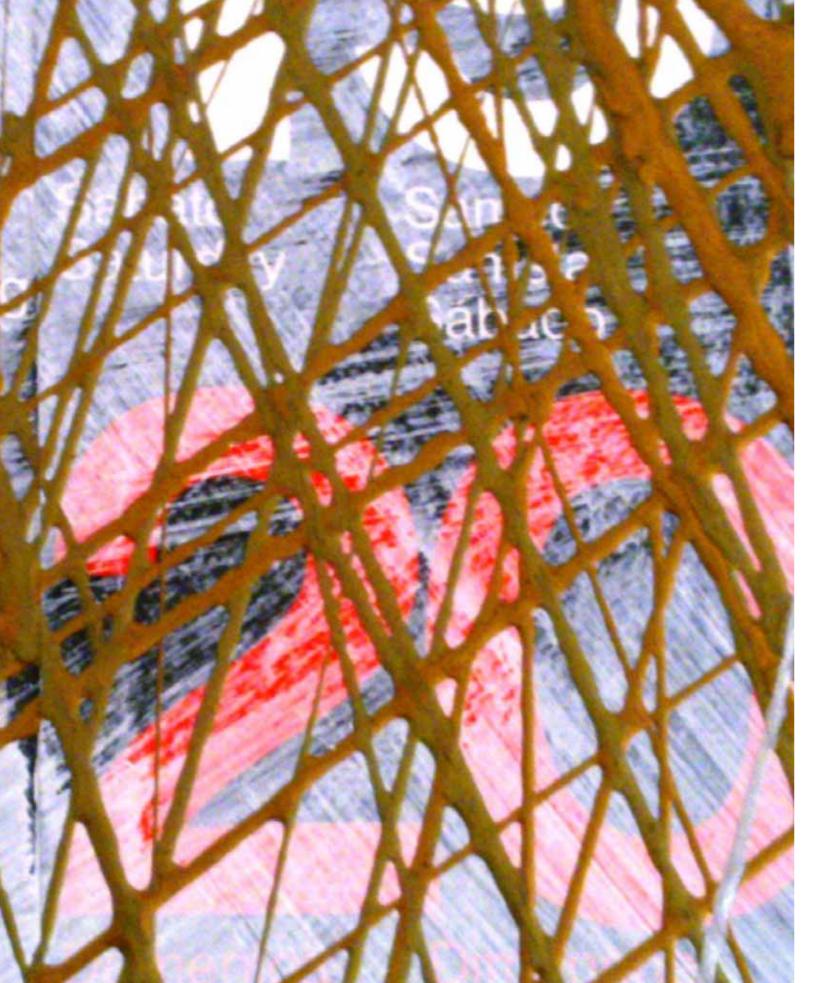


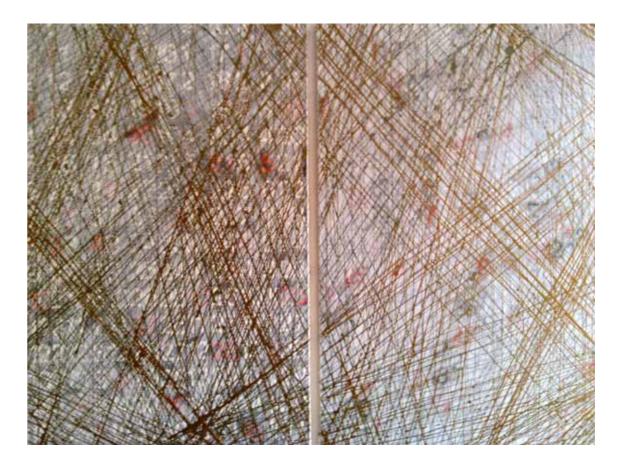
18 buche-1, 2, 3 stefano boato 2011, 60x60 smalti al nitro su palline usate da golf montate su tavola collezione privata (18 buche 3)



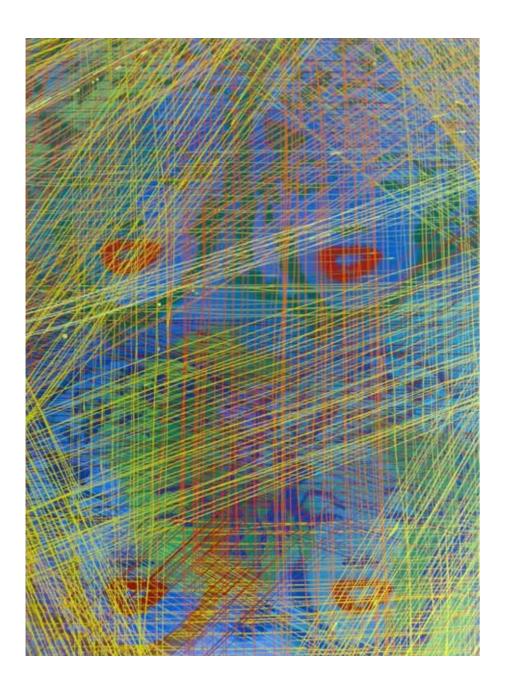
around the sun stefano boato 2011, 153x65 smalti al nitro su faesite







tempo stefano boato 2009, dittico 120x160 collage di calendari e smalti al nitro su tela



Sogno e mito stefano boato 2009, dittico145x100 smalti al nitro su tela





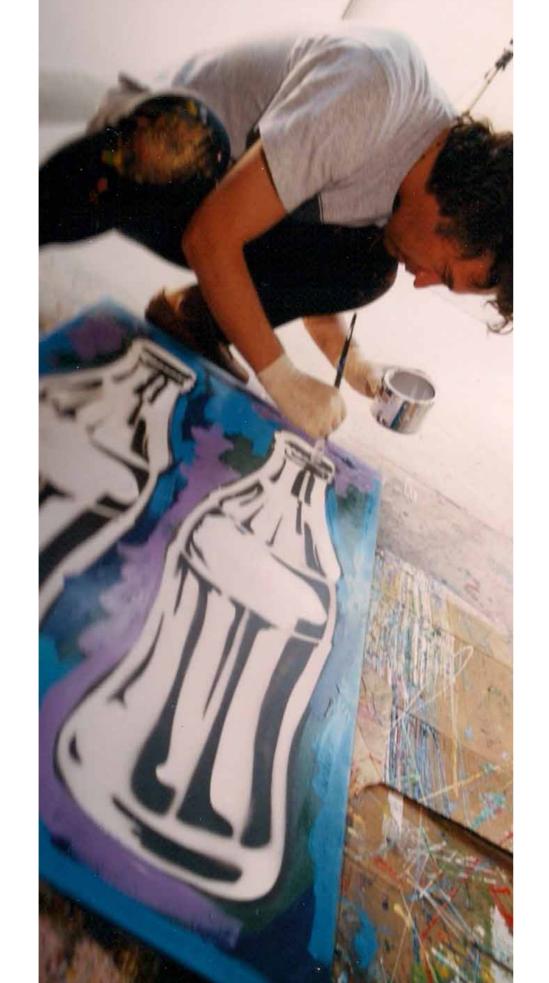
M1, M2 stefano boato 2009, 60x60 smalti al nitro su tela



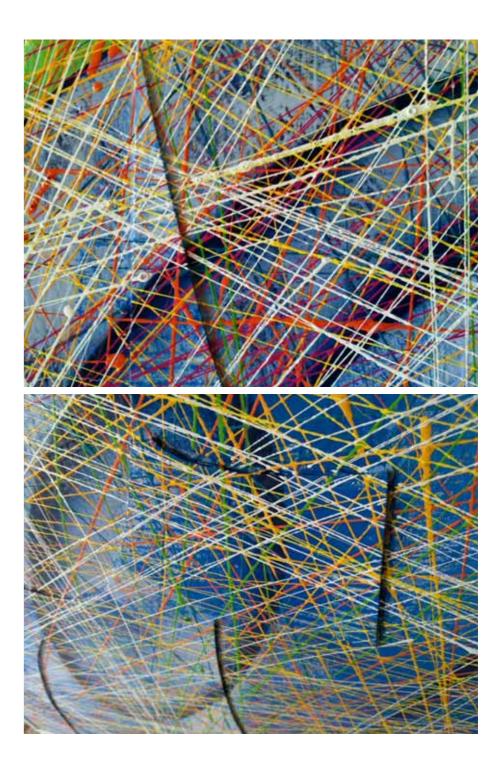




un mito negato stefano boato 2009, 72x62 tecnica mista, alluminio, cd e smalti al nitro su tela applicata su tavola sagomata



...durante la lavorazione di "riempimi_1" (acrilico e smalti al nitro su tela - collezione privata) nello studio underground di mira-venezia settembre 2003



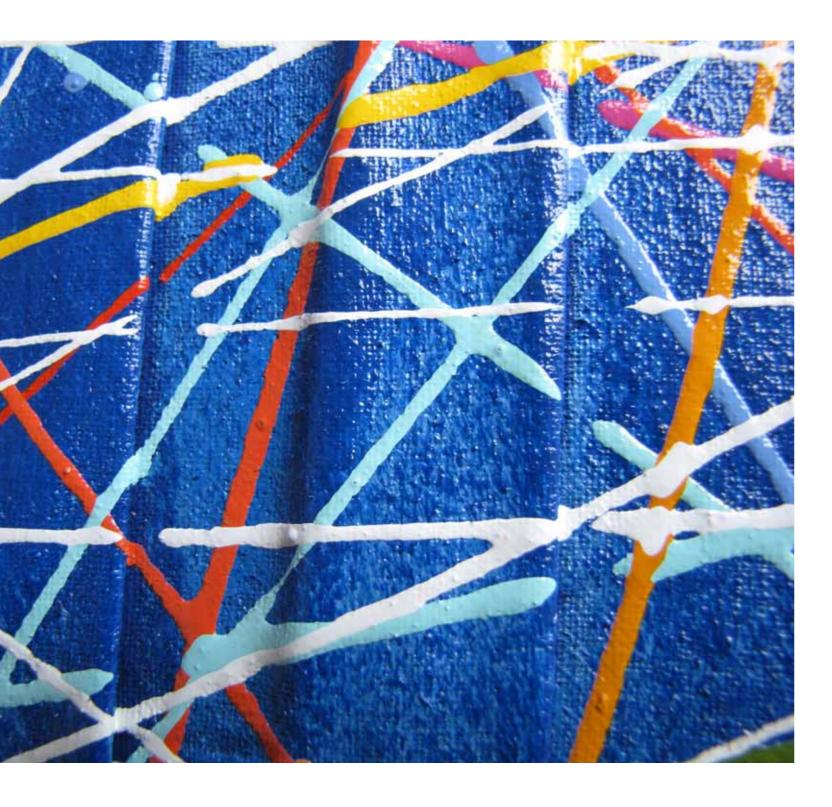
c@ne
stefano boato
2010, 70x70 (particolari)
applicazione e smalti al nitro su tela
collezione privata

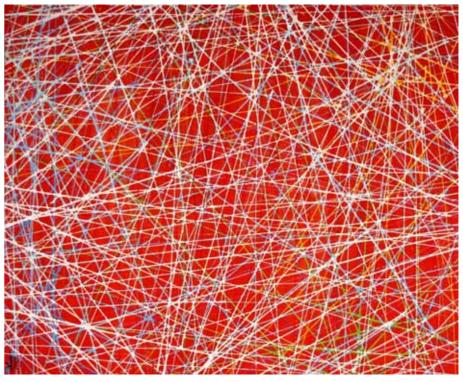


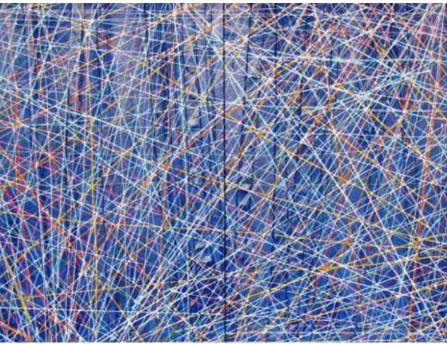




b1+b2 stefano boato 2009, dittico 200x200 smalti al nitro su tela





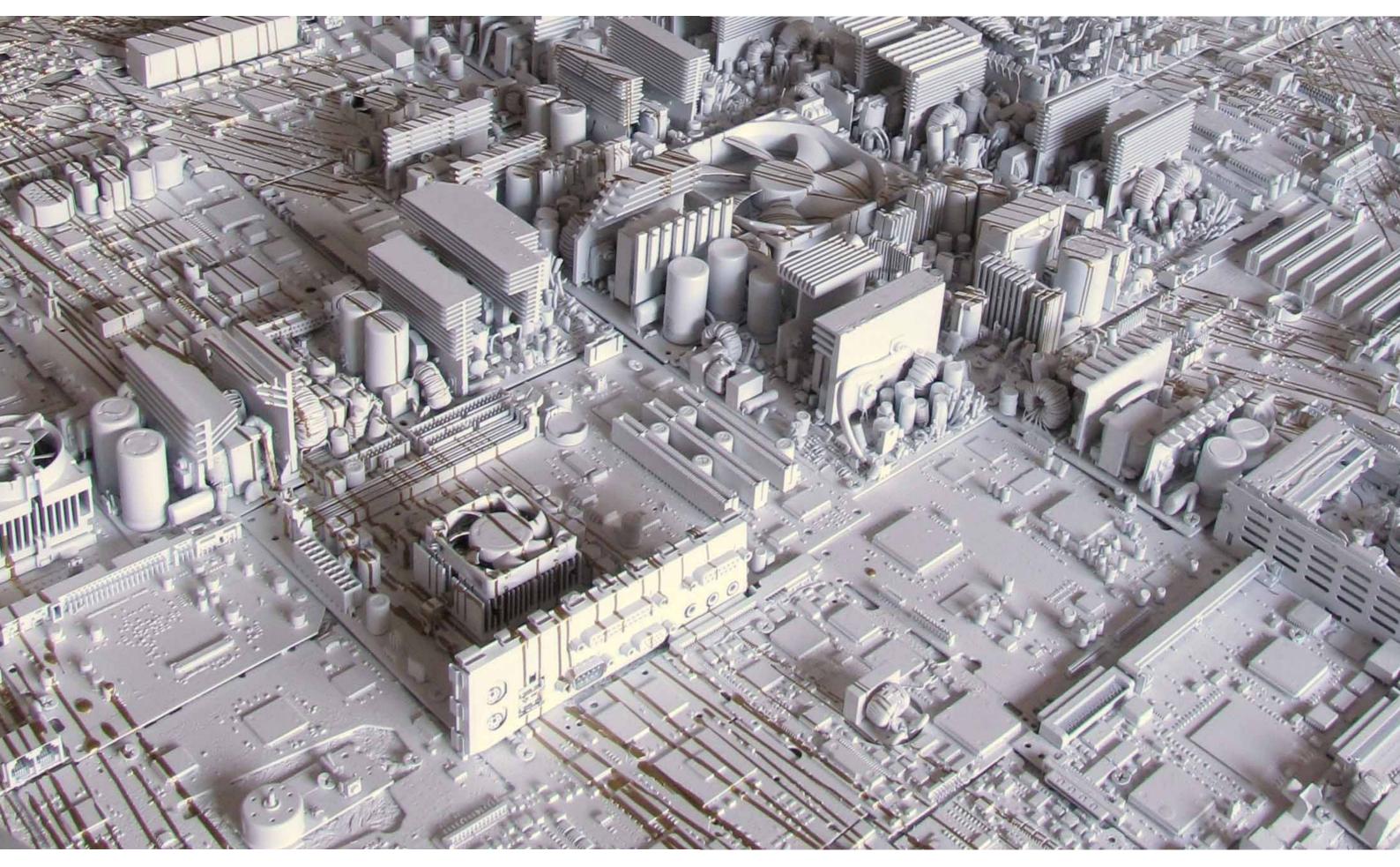


radiazioni blu stefano boato 2009, dittico 86x113 smalti al nitro su tela plissettata applicata su tavola

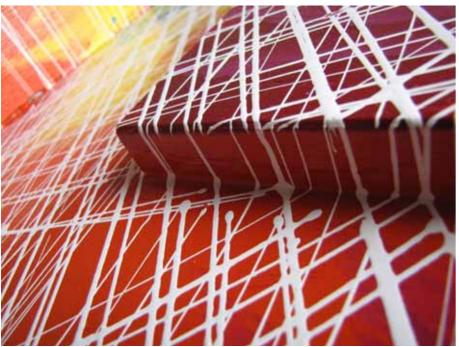
radiazioni rosse stefano boato 2009, 86x113 smalti al nitro su tela sagomata applicata su tavola

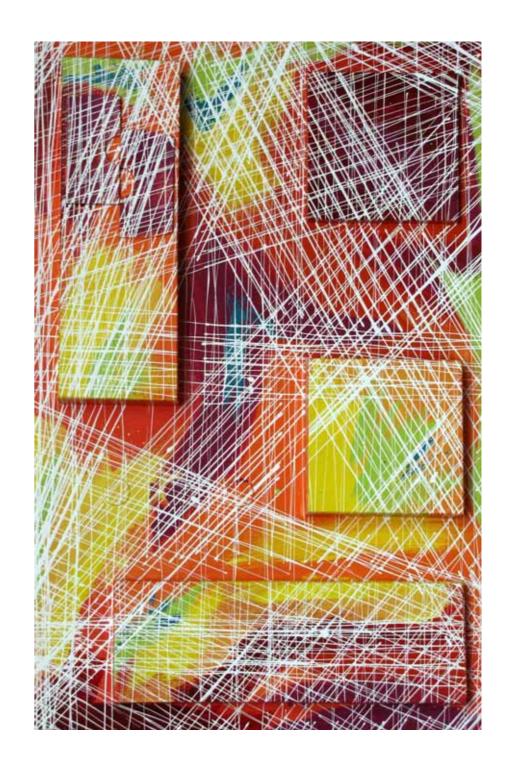


la città ideale
stefano boato
2010, diam-120x8
Combine di schede madri di computer
e smalti al nitro su tavolo,
(vista sul pavimento dello studio dov'è stata dipinta)





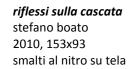




box collage stefano boato 2009, 56x86x8 composizione 3d in legno e smalti al nitro su tavola









riflessi rifletti stefano boato 2009, 153x120 smalti al nitro su faesite



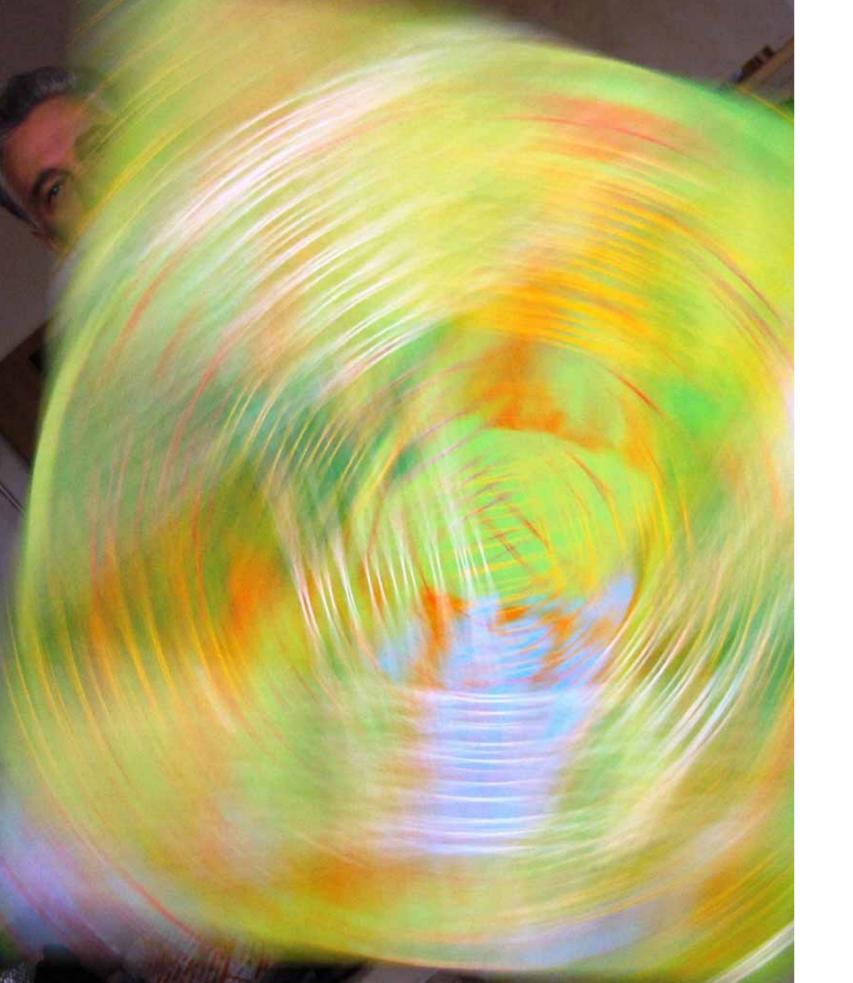




emami stefano boato 2010, 100x100 smalti al nitro su tela collezione privata veneto banca



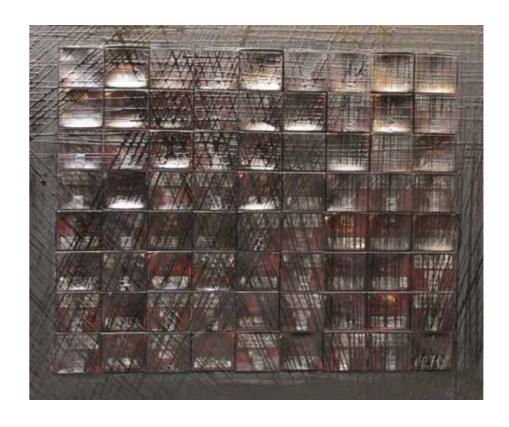






Silhouette B2, B1, B3 stefano boato 2009, 100x100 smalti al nitro su tela





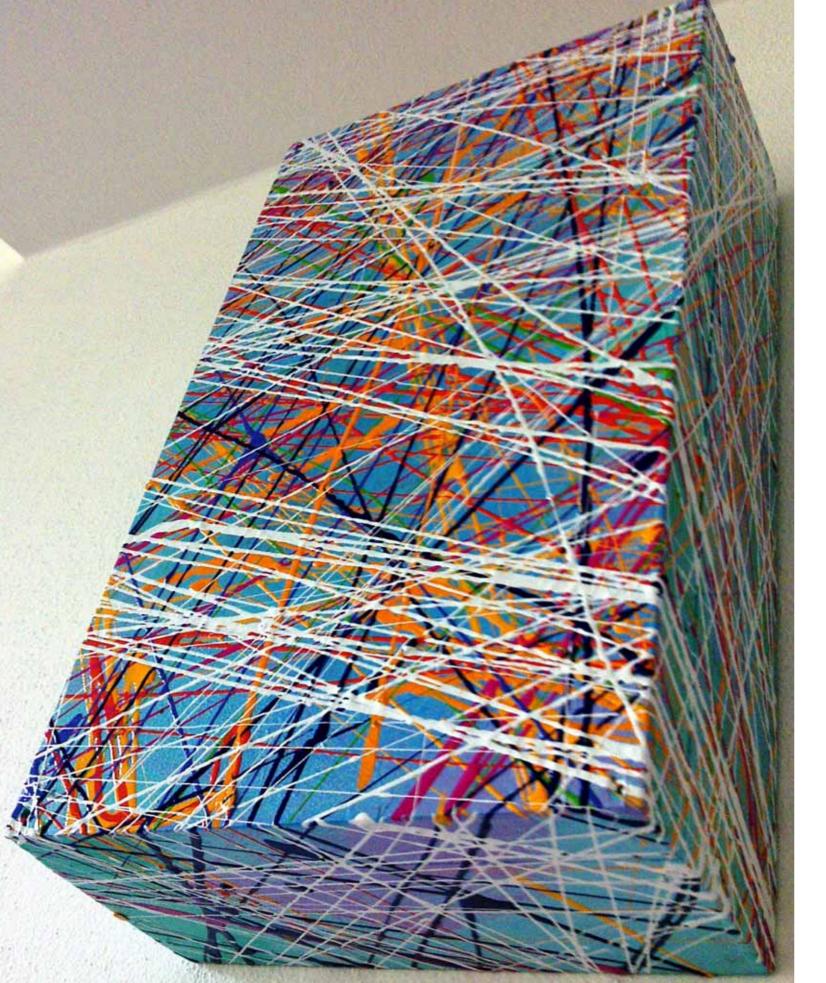
fumo nero stefano boato 2009, 77x94 Tecnica mista, smalti al nitro su composizione 3d di 72 scatole di sigari moods montate su legno







maschere 1, 2 stefano boato 2009, 80x80 Tecnica mista, applicazioni e smalti al nitro su tela





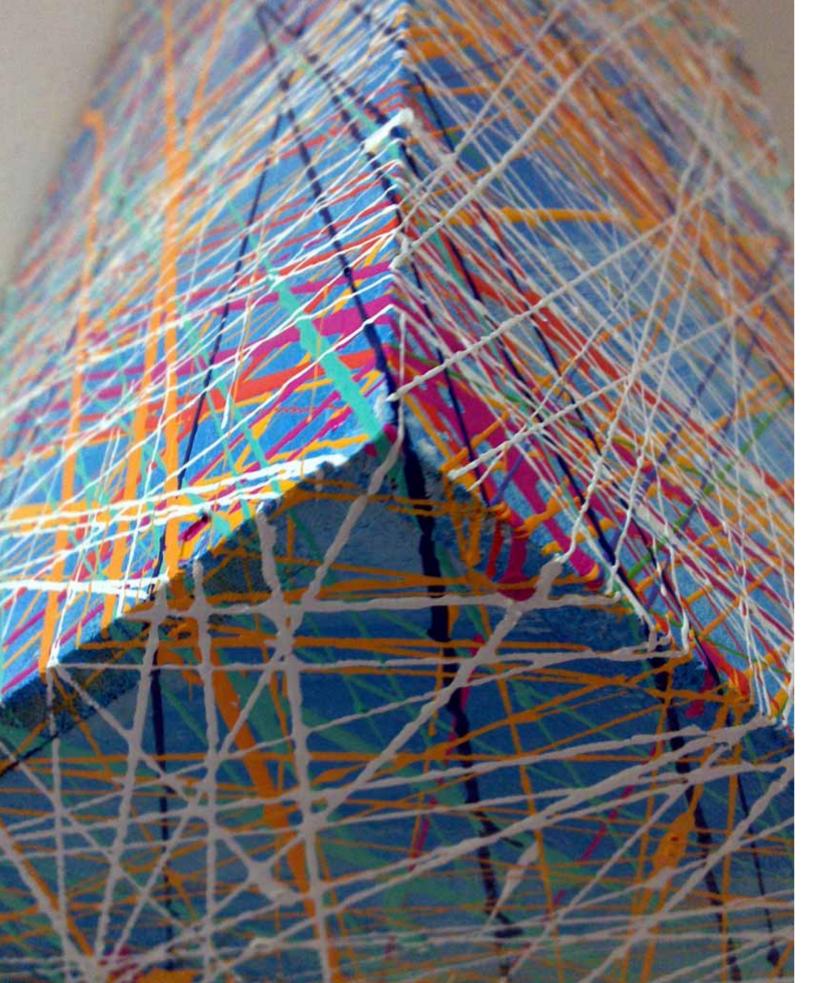
omaggio alle DDV (donne del vino)

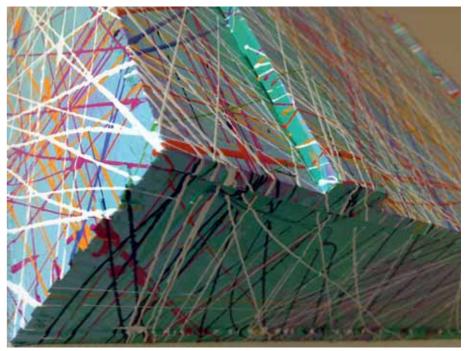
stefano boato, 2010

- 1- 41,5x12x12,5 cantina zenato
- 2- 35,5x13,5x13,5 cantina sansonina (pagina seguente)
- 3- 30x20x9,5 cantina f.lli zeni (pagina precedente)
 4- 35x51x11,5 cantina villa monteleone
- 5- 52x15,5x15,5 cantina la tordera

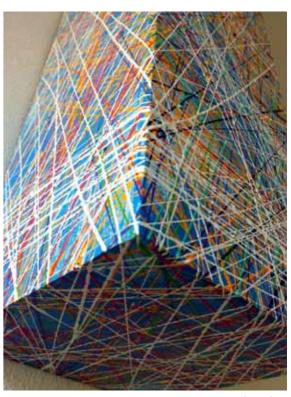
Smalti al nitro su cassette porta bottiglie in legno

"time capsule": le cassette sono sigillate e contengono una cosa segreta e inutile dell'artista collezioni private



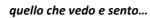


35x51x11,5 - cantina villa monteleone



52x15,5x15,5 - cantina la tordera





stefano boato 2009, 100,5x155, smalti al nitro su tela collezione privata

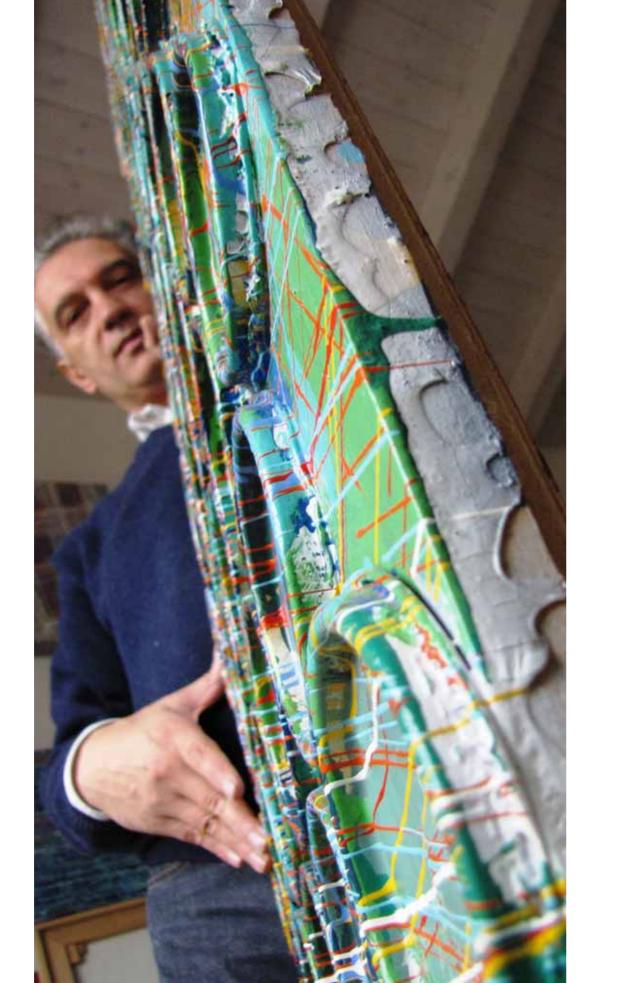
volevo essere una goccia stefano boato 2009, dittico 120x160 smalto al nitro su tela

tra le fronde una luce

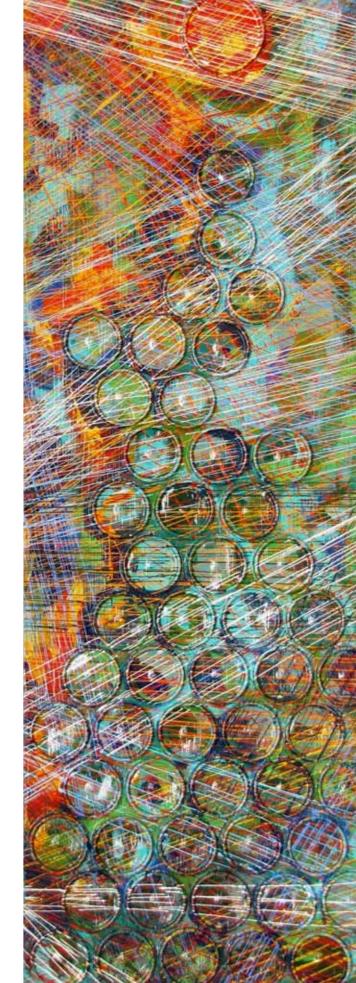
stefano boato 2009, 101x155 smalto al nitro su tela collezione privata







distesi al sole
stefano boato
2004, 150x50
Tecnica mista, acrilico composizione
di 53 coperchi di barattoli di colore usati
su porta di armadio in legno
collezione privata







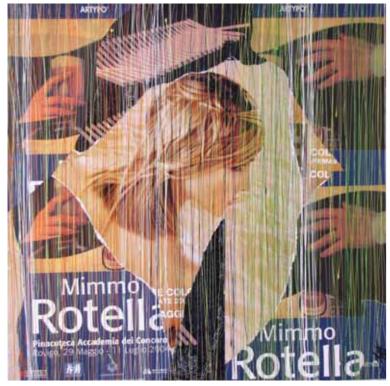




usa e getta stefano boato 2004, 150x50 Tecnica mista, acrilico e applicazioni su porta di armadio in legno

rilfessi all'imbrunire

raggi di luce in fondo al mare stefano boato 2004, 150x50 acrilico su porta di armadio in legno



omaggio al maestro stefano boato

stefano boato 2004, 100x100 collage di manifesti strappati e smalti al nitro su tela



pensando ad un amico

stefano boato 2004, 100x100 collage di manifesti strappati e smalti al nitro su tela



omaggio a carlo preti

stefano boato 2004, 100x100 collage di manifesti strappati e smalti al nitro su tela

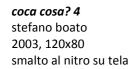


movie stefano boato 2004, 100x100

collage di manifesti strappati e smalti al nitro su tela

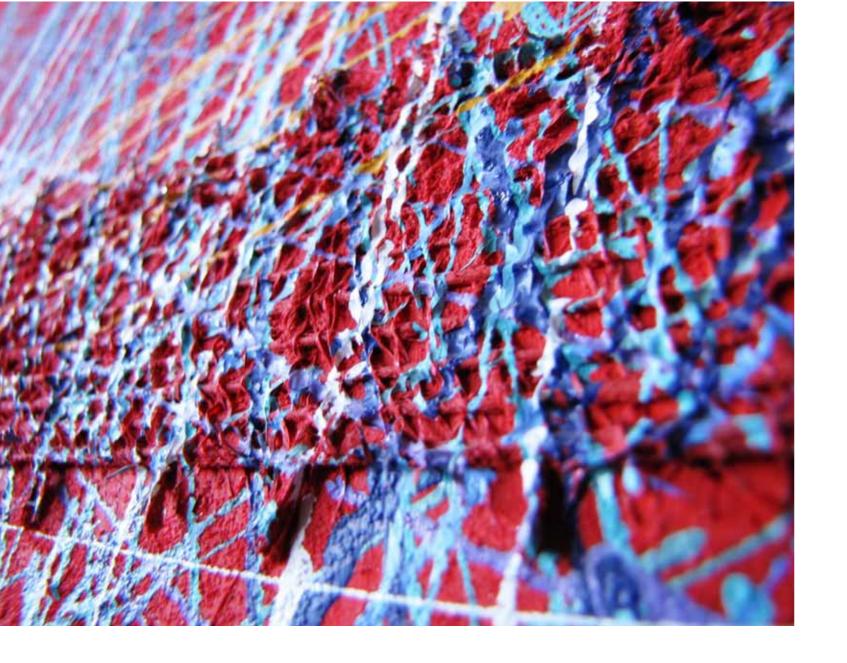


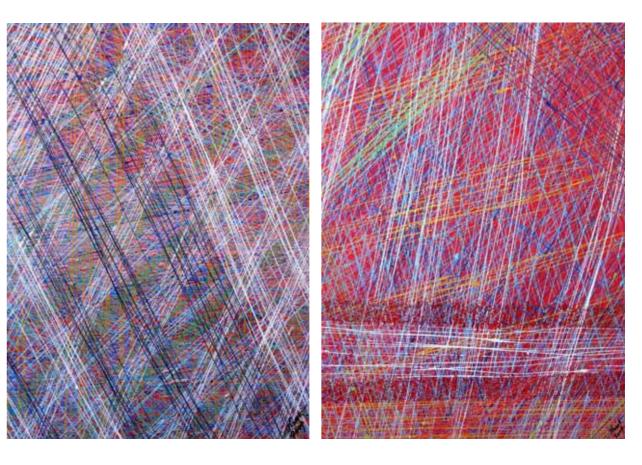






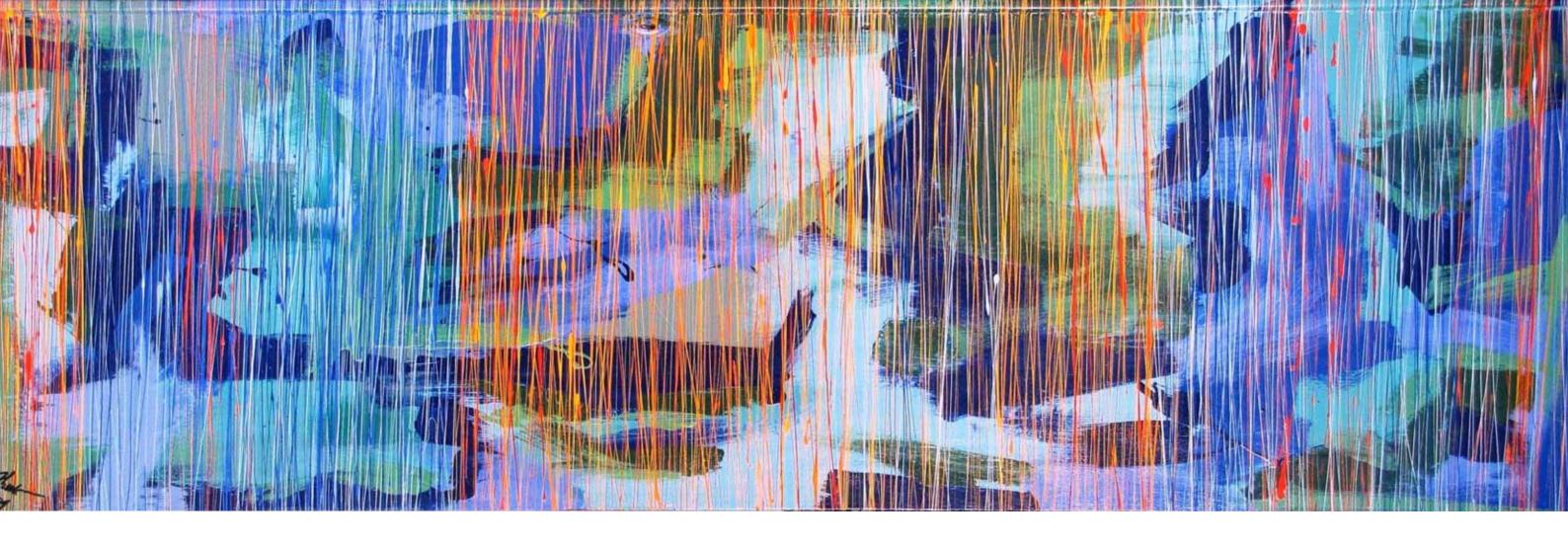
coca cosa? 3 stefano boato 2003, 120x80 smalto al nitro su tela





intersezioni 2 stefano boato 2004, 84x61 smalto al nitro su tavola

intersezioni 4
stefano boato
2004, 84x61
applicazione e smalto al nitro su tavola





io sono la natura stefano boato 2004, 150x50x5 smalti al nitro su porta in legno

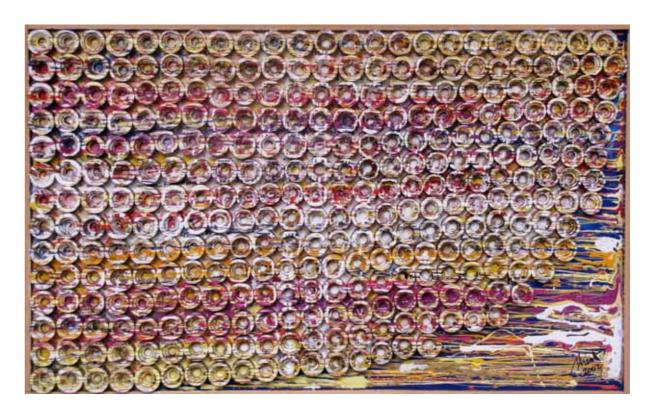




ombre e riflessi sulla marina stefano boato 2004, 150x50x5 smalti al nitro su porta in legno







un mare di ricordi stefano boato 2002, 60x100 combine, 317 ruote usate in legno per pattini e smalti acrilici su tavola



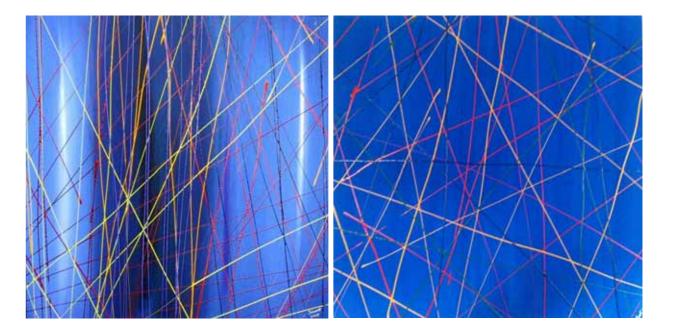




riflessi stefano boato 2003, 60x60 combine di cd e smalto al nitro su tela



alle porte del paradiso stefano boato 2002, trittico 150x150 smalti al nitro su tela



riflessi 1 stefano boato 2003, 55x55 acrilico su tavola - collezione privata

...in attesa di mario-a... stefano boato 2002, 80x80 acrilico su tela - collezione privata



orpello maschile o protuberanza fallica? stefano boato 2002, 122x100 (particolare) tecnica mista, 27 cravatte usate idropittura e acrilico su legno





non sono solo numeri stefano boato, 2002, 120x100 acrilico e smalti su tela



sono solo numeri stefano boato, 2002, 120x100 acrilico e smalti su tela



siamo numeri però... stefano boato, 2002, 80x80 acrilico e smalti su tela



senza titolo stefano boato, 2002, 55x55 applicazioni, acrilico e smalti su tavola



Biografia

Stefano Boato nasce a Dolo (Venezia), Italia, l'undici settembre del 1961 dove sviluppa, crescendo, una formazione scientifica sino a completare gli studi con la laurea in Ingegneria all'Università di Padova.

Dal 1990 compie da autodidatta studi sulle tecniche pittoriche ed approfondisce le conoscenze sulle avanguardie storiche con cui continua a confrontarsi esprimendo e ricercando un linguaggio autonomo e personale.

Dal 1998 la frequentazione con Carlotta Vazzoler, che diverrà in seguito moglie e madre dei figli Edoardo e Riccardo, lo introduce negli ambienti artistici ed inizia a frequentare artisti, critici, curatori e personaggi legati al mondo dell'arte contemporanea.

In quel periodo, così favorevole, esordisce con una produzione pittorica sperimentale ma non più sporadica.

Nel 2008 incontra Enrico Bonetto che con Luca de Lorenzo Poz, fraterno amico artista di sempre, lo porta ad instaurare un sodalizio di reciproco interesse artistico e grande amicizia, favorita anche dall'analogo percorso culturale e degli studi di formazione intrapresi.

Nel 2009 il critico d'arte Lucia Majer promuove ed affina il sodalizio artistico di Boato con Bonetto e Poz così che nel 2010, con Carlotta Vazzoler e con l'apporto organizzativo di M&ID, cura la mostra "La leggerezza della ragione" nella splendida

cornice della Barchessa di Villa Giustinian Morosini a Mirano (VE); non si tratterà solo di una mostra, ma di una serie collegata di eventi atti a coinvolgere un mondo non solo di addetti ai lavori.

La partecipazione e l'intervento, lectio magistralis, dell'artista di fama Internazionale Fabrizio Plessi (rappresentato in Italia dalla galleria Contini di Venezia), che apre l'inaugurazione della mostra, suggella l'esordio ufficiale nel mondo dell'arte contemporanea che lo presenta così ad un ampio pubblico.

Vive e lavora tra Venezia e Padova.

Lucia Majer presenta Stefano Boato, Enrico Bonetto e Luca del Lorenzo Poz alla mostra "la leggerezza della ragione" a Mirano (Ve) nel giugno 2010.

Biography



Stefano Boato was born in Dolo (Venice), Italy, on September 11th, 1961.

During the years of growth he develops a scientific education finally completing his studies with the degree in Engineering at the University of Padua.

Since 1990 he carries out some self-taught studies on painting techniques and deepens the understanding of avant-garde movements with which he continues to confront himself expressing and seeking an autonomous and personal language.

The relationship with Carlotta Vazzoler since 1998, who later becomes his wife and mother of the sons Edoardo and Riccardo, introduces him into the artistic circles and he begins to join artists, art critics, curators and personalities linked to the contemporary art world.

At that so propitious time, he begins an experimental, but no more sporadic, pictorial production.

In 2008 he meets Enrico Bonetto, who with Luca de Lorenzo Poz, fraternal friend and artist of all time, leads him to establish a partnership of mutual artistic interest and of great friendship, favoured by the analogue undertaken cultural development and training.

In 2009 the art critic Lucia Majer promotes and refines the artistic relationship among Boato, Bonetto and Poz so that in 2010, with

Carlotta Vazzoler and the organization and contribution of M&ID, opens the exhibition "The light of reason" in the beautiful setting of the Barchessa of Villa Giustinian Morosini in Mirano (Venice); it will not be just an exhibition, but a connected series of events interesting not only the world of experts.

To open the exhibition the participation and lectio magistralis held by the renowned international artist Fabrizio Plessi (represented in Italy by Contini Art Gallery, Venice), which seals Boato's official debut into the world of contemporary art that presents the artist to a wider public.

He lives and works between Venice and Padua.



Esposizioni in Italia Exhibitions in Italy

Servizi televisivi Television services

2010

"La leggerezza della ragione" a cura di Lucia Majer Barchessa di Villa Giustinian Morosini Mirano (Venezia) dal 13 al 27 giugno 2010

"Percorsi di Arte Contemporanea" a cura di Carlotta Vazzoler Atelier P&L, Mira (Venezia) dal 28 novembre al 31 dicembre 2010

2011

"18 buche"
a cura di Patrizia Palomba
Golf Club Villa Condulmer
Zerman di Mogliano (Treviso)
dal 27 marzo al 29 maggio 2011

"Intersezioni" a cura di Lucia Majer Cà Pisani Hotel, Venezia dal 10 giugno al 10 agosto 2011

"World Wide Works" a cura di Lucia Majer Castelvecchio, Verona dal 06 al 29 ottobre 2011

2010

RAI3

Telegiornale del 23 giugno 2010 servizio a cura di Luca Ginetto In occasione della mostra "La leggerezza della ragione" tenutasi alla Barchessa di Villa Giustinian Morosini a Mirano (VE) dal 13 al 27 giugno 2010

TELEVENEZIA

Telegiornale del 23 giugno 2010 servizio a cura di Margherita Beato In occasione della mostra "La leggerezza della ragione" tenutasi alla Barchessa di Villa Giustinian Morosini a Mirano (VE) dal 13 al 27 giugno 2010

2011

RAI 3

Telegiornale del 06 luglio 2011 servizio a cura di Luca Ginetto In occasione della mostra "Intersezioni" tenutasi al Cà Pisani Hotel a Venezia dal 10 giugno al 10 agosto 2011

TELEVENEZIA

Telegiornale del 12 luglio 2011 servizio a cura di Margherita Beato In occasione della mostra "Intersezioni" tenutasi al Cà Pisani Hotel a Venezia dal 10 giugno al 10 agosto 2011



Tutti i servizi su / *All services on* http://www.youtube.com/user/stefanoboato?blend=21&ob=5#p/u

Special Thanks Ringraziamenti

A special thanks to those who allowed me to realize this exhibition and this catalogue giving me the opportunity to show, but most of all share, a very personal part of me.

I am particularly grateful to:

Gen. Elio Sgalambro who was the first to become enthusiastic and made the first move for this project and with Gen. Giuseppe Specchia and Suff. Antonio Pili of the ANUPSA Verona who have dedicated their precious time to the organization of the exhibition and made available the location at the Circle of the Officers of the Italian Army at Castelvecchio opening the doors of the military structure to the contemporary art and its manifestations;

Marco Checchin, Cristina Aggio, Stefano Zanette and the President of Veneto Banca because they have once again believed in an art project showing that Veneto Banca is able to look in a modern way to art and future;

All sponsors already listed in the introduction for the necessary support as to develop the project;

Margherita Beato representing TeleVenezia and Luca Ginetto representing RAI3 for the quality of the television services that they wanted to dedicate to my exhibitions and Luisa Giantin for her token of esteem testimony on the major local newspapers;

Lucia Majer for the high professionalism, but also friendship and patience that she shows in following, fairly and with deep respect, the path which I have begun;

Gaetano Salerno who wanted to contribute with his sensitivity to stop and describe the emotions I feel and that I hope will be shared, also only for a moment;

Luca de Lorenzo Poz for the photos, able to catch and then communicate the essence of my works;

Enrico Bonetto and Luca de Lorenzo Poz for the support and the emotional share of every artistic event;

Edoardo and Riccardo because they have not yet revealed to anyone, although they are the only ones who know the identity of the artist's useless content in my "Time Capsule";

Carlotta Vazzoler the unanimous integral and inalienable part of my being here today.

Un ringraziamento particolare va a chi mi ha permesso di realizzare questa esposizione e questo catalogo dandomi così l'opportunità di mostrare, ma soprattutto condividere, una parte molto personale di me.

Sono riconoscente in particolare a:

Gen. Elio Sgalambro che per primo si è entusiasmato ed ha messo in moto questo progetto e con il Gen. Giuseppe Specchia e il S.Uff. Antonio Pili dell'ANUPSA Verona hanno messo a disposizione il loro prezioso tempo e potuto disporre degli spazi del Circolo Ufficiali di Castelvecchio aprendo le porte della struttura militare all'arte contemporanea e alle sue manifestazioni;

Marco Checchin, Cristina Aggio e Stefano Zanette oltre al Presidente di Veneto Banca per aver creduto ancora una volta ad un progetto artistico dimostrando che Veneto Banca sa guardare in modo moderno all'arte e al futuro;

Tutti gli sponsor già elencati in premessa per il sostegno necessario a sviluppare il progetto;

Margherita Beato di TeleVenezia e Luca Ginetto di RAI3 per la qualità dei servizi televisivi che hanno voluto dedicare alle mie esposizioni e Luisa Giantin per le testimonianze sui maggiori quotidiani locali; Lucia Majer per l'altissima professionalità, ma anche l'amicizia e la pazienza che dimostra nel seguire, discretamente e con profondo rispetto, il percorso da me intrapreso;

Gaetano Salerno che ha voluto contribuire con la sua sensibilità a fermare e a descrivere le emozioni che provo e che spero possano anche solo per un attimo essere da altri condivise;

Luca de Lorenzo Poz per le fotografie capaci di cogliere e poi trasmettere l'essenza dei miei lavori;

Enrico Bonetto e Luca de lorenzo Poz per il sostegno e la condivisione emotiva di ogni evento artistico;

Edoardo e Riccardo per non aver ancora svelato a nessuno, pur essendo gli unici a conoscerla, l'identità dell'oggetto inutile d'artista contenuto nelle mie "Time Capsule";

Carlotta Vazzoler parte unanime, integrante e irrinunciabile del mio essere oggi qui.

Stefano Boato

Stefano Boato



Finito di stampare in Italia nel mese di Settembre 2011

> Printed in Italy in September 2011

bright digital print
via della croce rossa, 12
35129 Padova - Italy
Telefono e Fax +39 049 8089135
davide.bordin@brightdigitalprint.eu
www.brightdigitalprint.eu



edizioni

M&ID

Marketing & Image Development

vazzoler.carlotta@gmail.com +39 349 39 72 798 www.HC-ID.com

